Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 09 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 09 luglio 2026

Coop Alleanza 3.0

09/07/2026 **Italia Fruit** 5
Carrello Frutta & Verdura 2026: i vertici della Gdo a confronto sul futuro del reparto

Area Emilia Romagna

09/07/2026 **Libertà** Pagina 20 *MM* 7
E chissà che dalla Castello Run non nasca una società di atletica

08/07/2026 **Ravenna24Ore.it** 9
Coop Alleanza 3.0: l'utile sale a 38,5 milioni nel 2025 e si consolida il legame con la Romagna

08/07/2026 **RavennaNotizie.it** 11
Ad Alfonsine torna "Pensiero, narrazione e voce": nove serate tra concerti e spettacoli fino a settembre

08/07/2026 **La Pressa** 13
Davvero la sicurezza è il primo problema di Modena? Dal radicamento mafioso all'inquinamento

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

09/07/2026 **Il Piccolo** Pagina 1 15
Nelle cronache Nell'area del Silos riapre il parcheggio: 400 posti con ticket

09/07/2026 **Il Piccolo** Pagina 27 *FABIO DORIGO* 16
Riapre il parcheggio all'ex Silos 400 posti auto a pagamento

08/07/2026 **Rai News** 18
Trieste, apre il maxi parcheggio da 400 posti nell'area del Silos

09/07/2026 **Rai News** 19
Novo parkirie pri traki elezniki postaji

08/07/2026 **Telequattro** 20
TRIESTE | EMERGENZA PARCHEGGI: INAUGURATO ALL'EX SILOS IL PARK DA 400 POSTI

08/07/2026 **Trieste** 21
Trieste prova a vincere la guerra dei parcheggi: inaugurati 400 nuovi posti auto

08/07/2026 **TGR Friuli Venezia Giulia** 22
Trieste, apre il maxi parcheggio da 400 posti nell'area del Silos (TG delle 14:00)

08/07/2026 **Telequattro** 23
Parcheggi, inaugurato all'ex Silos il park da 400 posti (TG delle 19:30)

08/07/2026 **Mincio&Dintorni** 24
Le parole della Resistenza al Museo di Casa Cervi, un viaggio tra cultura e memoria. Inaugurazione il 9 luglio

Area Sud e Isole

08/07/2026 **Puglia Live** *Egidio Magnani* 26
AD ANDRIA CONTINUA LA X EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA DISPERAZIONE

08/07/2026 **Trm Tv** 27
Capitolo (BA), il Beauty Summer Tour 2026 arriva al Lido Le Macchie: due giorni dedicati a bellezza e benessere

Controllate e partecipate

09/07/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)** Pagina 18 28
Accettura lancia l'avvio del progetto "Vicini di salute"

Coop e Cooperazione

08/07/2026 **Distribuzione Moderna** 29
Unicoop Firenze: Maura Latini presidente del Consiglio di gestione

Concorrenza GDO

09/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 21 *LUIGI FERRARELLA* 31
Se è la Procura a far assumere 70.000 lavoratori

09/07/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 8 32
Credito Da Intesa 30 milioni a Despar Nord «Nuove aperture e ristrutturazioni»

08/07/2026 **Distribuzione Moderna** 33
Il Centro Carni Tann di Despar Nord lancia la selezione di salumi e affettati senza conservanti

08/07/2026 **Il Salvagente** *Lorenzo Misuraca* 35
Uova in gabbia, rapporto EggTrack: bene la Gdo, ma Eurospin, Pam e In's restano indietro

09/07/2026 **Libertà** Pagina 13 *Filippo Lezoli* 37
Realco, avviso di vendita ma timori per i 57 lavoratori

09/07/2026 **Il Cittadino** Pagina 12 38
Autorizzazione paesistica per un armadio "locker"

09/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 14 *BARBARA TURETTA* 39
«Supermercato, si poteva bloccare la variante»

09/07/2026 **Il Cittadino** Pagina 4 40
Un vigilantes all'Eurospin, ma criticità legate al parco

09/07/2026 **Messaggero Veneto (ed. Pordenone)** Pagina 39 41
Infortunio al market Cade da una scala: ferito

09/07/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 28 42
A Casa Cervi domani «Il virile in vinile»

Economia, consumi e società

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Giorgio dell'Orefice* 43
Lactalis Italia: fatturato a +4,5%, margini frenati dal prezzo del latte

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Silvia Marzialetti* 45
Rizzoli Emanuelli fa rotta su nuovi mercati e inaugura uno stabilimento in Marocco

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 33 47
Tesco sta valutando l'uscita dall'Europa centrale e orientale

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 37 *Camilla Curcio* 48
Marco Piuri - La lotta allo spreco usata come scudo contro la povertà alimentare

09/07/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *Rosaria Amato* 50
Brindiamo sempre meno troppo vino fermo in cantina le etichette perdono valore

09/07/2026 **La Repubblica** Pagina 25 *LEONARDO ROMANELLI* 52
Riccardo Cotarella - "I giovani non conoscono la cultura del bere a tavola"

09/07/2026 **La Stampa** Pagina 22 *Giulia Ricci* 54
Aceto e vermouth dalla Barbera per resistere alla crisi

09/07/2026 **La Repubblica** Pagina 9 *FRANCESCO MANACORDA* 56
Borse giù, il petrolio corre occhi puntati sulle navi E l'Fmi taglia la crescita

09/07/2026 **Italia Oggi** Pagina 19 *ANDREA SECCHI* 58
Tv e radio locali, sfida continua

Innovazione e mondo digitale

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Filomena Greco, Claudio Tucci* 61
Sicurezza e AI: persone, dati, infrastrutture interconnessi

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 63
Lavoro e robot, lintegrazione nelle aziende

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Mauro Pizzin* 64
Michel Martone - Chi riduce occupazione con l'AI deve contribuire alle pensioni

09/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 26 *Luca Tremolada* 66
«Non serve sempre l'AI più potente per creare valore»

09/07/2026 **La Stampa** Pagina 19 *ARCANGELO ROCIOLA* 68
La grande sete dell'Ai I big digitali comprano le centrali idroelettriche

09/07/2026 **La Repubblica** Pagina 28 *FILIPPO SANTELLI* 70
Digitale, le pmi restano indietro "Serve un voucher stile Spagna"

Segnalazioni

09/07/2026 **Il Piccolo** Pagina 4 *PADOVA* 71
Maxi cantieri, il conto è aperto al Nordest servono 16 miliardi

09/07/2026 **Il Piccolo** Pagina 27 *-FA.DO.* 75
E Saba vara gli sconti «In arrivo la Carta Città»

09/07/2026 **Il Piccolo** Pagina 31 76
Malori per droga all'ex Silos Tre persone soccorse dal 118

Italia Fruit

Coop Alleanza 3.0

Carrello Frutta & Verdura 2026: i vertici della Gdo a confronto sul futuro del reparto



Consumi polarizzati, acquisti temporizzati e produzioni falcidiate: la nuova normalità su cui gestire l'area più importante dei negozi a libero servizio In un mondo dove l'assetto dei consumi cambia con una rapidità finora sconosciuta sia sul fronte dei prodotti richiesti che dei momenti di acquisto e delle occasioni di consumo, il Monitor Ortofrutta di Agroter conferma un ulteriore incremento del ruolo dei prodotti ortofrutticoli nella scelta del negozio dove fare la spesa. Le modificazioni in atto impongono perciò alla Distribuzione moderna adattamenti strutturali che sono fuori dal campo di azione dei responsabili del reparto, dei category e dei buyer dell'ortofrutta ma investono invece la sfera decisionale dei vertici della Gdo, per rimodulare strategie, rivedere spazi, modificare assortimenti, politica di marca e di prezzo. Per questo, in analogia a quanto realizzato durante la presentazione della prima edizione del Carrello Frutta & Verdura - L'Atlante del Retail, anche quest'anno, per la seconda edizione, in programma il 2 dicembre pv al Centro Congressi di Grand Tour Italia a Bologna (clicca qui per maggiori informazioni), abbiamo programmato una tavola rotonda con i vertici della Distribuzione moderna nazionale. Dibatteremo, infatti, del futuro del reparto con: Maniele Tasca - Direttore Generale Selex Gruppo Commerciale Giorgio Santambrogio - Amministratore Delegato Gruppo Végé Alessandro Bruni - Direttore Merci Coop Alleanza 3.0 Francesco Cicognola - Direttore Generale Conad PAC2000a La principale novità con cui fare i conti è rappresentata da una clientela che compra sempre più quando ne ha esigenza e sempre meno solo in base alla convenienza; per cui un ottimo prodotto con un prezzo centrato non basta più, deve essere sullo scaffale quando il cliente esercita la domanda, se no lo si perde. È perciò anche una questione di tempo. Lo sa bene Mercadona, che ha dovuto aprire la domenica nei luoghi di villeggiatura per non perdere clienti, malgrado agli spagnoli sia ben chiaro che perdere l'opportunità dello shopping domenicale si traduce in prezzi più bassi che Mercadona può praticare per la maggiore efficienza organizzativa della gestione con soli sei giorni di apertura. Che dire poi della costanza della proposta, sia per continuità che per qualità, oggi imprescindibile per sviluppare le vendite di qualunque prodotto ortofrutticolo, nuovo o tradizionale che sia. È il segreto del successo di nuovi prodotti, come mirtilli e avocado, ma anche di articoli più tradizionali, come banane e angurie. Al consumatore non importa se in campagna le condizioni colturali sono difficili, per cui è già complesso produrre, figuriamoci garantire qualità costante e consistente. Per questo al consumo funzionano prodotti dotati di genetica d'avanguardia, realizzati da imprese con elevata capacità produttiva sia sul piano della tecnica agronomica che della dimensione di scala. Imprese persuase che la soddisfazione del consumatore sia l'unica garanzia della ripetizione dell'atto d'acquisto; convinzione che si porta dietro due esigenze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altrettanto bizzarre fino a pochi anni fa. La prima è che occorre selezionare per la vendita solo il prodotto che ha i requisiti per essere soddisfacente ; la seconda è che per garantire il riacquisto è necessario identificare il prodotto con un brand, che - a differenza del marchio - necessita di investimenti in comunicazione che lo rendano riconoscibile prima che il cliente arrivi sul punto di vendita. Il mondo produttivo si sta lentamente adeguando a queste 'nuove' verità e altrettanto sta facendo la Gdo; entrambi, però, troppo lentamente rispetto all'evoluzione della domanda. Per questo nel reparto ortofrutta i prodotti che soddisfano le nuove esigenze cannibalizzano quelli inadeguati e, ancor più, quelli di altre categorie fuori dal reparto - come snack e trasformati, con prestazioni convincenti sul fronte nutrizionale e salutistico - erodono i consumi complessivi di ortofrutta. La produzione deve perciò spingere sugli investimenti in genetica, tecniche agronomiche e di selezione non distruttiva della qualità, oltreché nell'adeguare la dimensione di scala delle imprese alla concentrazione del sistema distributivo. Da parte loro, i distributori, devono fare i conti con reparto che è critico per la scelta del negozio principale dove fare la spesa. Sono almeno tre i negozi oggi utilizzati dal 76% dei responsabili acquisti per completare le necessità sul fronte dell'ortofrutta, anche se sul negozio principale si tende a sviluppare anche la maggior parte degli acquisti di ortofrutta. Ecco che la penetrazione dell'ortofrutta negli scontrini, parametro finora di riferimento per valutare la bontà della proposta di un distributore sulla categoria, diviene oggi utile ma non risolutiva per capire se si sta lavorando bene e va completata con lo scontrino medio in ortofrutta, di cui però ancora nessuno sa quale sia un benchmark corretto e che proveremo a identificare nella seconda edizione dell'Atlante. Per vedere crescere questo indicatore servono comunque investimenti strutturali che amplino il perimetro del reparto secondo le nuove esigenze e creino profondità su aree ibride, come gli snack e il ready to eat, che a loro volta obbligano a modificare le strategie di approvvigionamento. Portare al 20% l'incidenza del reparto sul totale delle vendite non è più un'opportunità ma una necessità per eccellere. La distribuzione ne è consapevole e, soprattutto, sta lavorando per avere le carte in regola per riuscirci? Il tema è caldo e di certo non ci annoieremo ad approfondirlo con i nostri ospiti. Non mancate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Area Emilia Romagna

E chissà che dalla Castello Run non nasca una società di atletica

Intanto, tutto è pronto per sabato: quarta edizione e spazio anche ai piccoli

MM


Tutti in marcia

Volano 300 "poiane" sui colli di Agazzano

Tra nuvole di fucsia e di verde, Alseno si colora di energia

Si corre (o si cammina) da Magnano in su

Da cascate del Perino al Castel d'Erbia

E chissà che dalla Castello Run non nasca una società di atletica

Castelsangiovanni Atletica Piacenza chiama tutti a raccolta questo sabato, 11 luglio, a Castelsangiovanni per la quarta edizione della Castello Run.

La città capoluogo della vallata da metà pomeriggio fino a sera si trasformerà in un'ideale pista di atletica su cui tutti, dalle famiglie con bambini ai corridori agonisti, troveranno il loro spazio e la loro giusta dimensione.

Come sempre le categorie sono due: competitiva e non competitiva. I riflettori saranno puntati sulla competitiva, in grado di attirare agonisti da tutta la provincia e anche da fuori regione, in particolare da Alessandria, Genova, Pavia visto che quest'anno - ha spiegato l'organizzatore Fausto Cassola -, Castello Run è inserita nella 22esima prova Criterium Uisp Pavia.

Il ritrovo è a partire dalle 17 in piazza XX Settembre. La piazza cuore di Castelsangiovanni sarà trasformata per l'occasione nella base logistica di Castello Run. Da quell'ora partiranno i percorsi non competitivi per cui sono previste due opzioni. Una è la ludico motoria adatta a tutti, lungo un tragitto di due chilometri e mezzo o sette chilometri a passo libero. Per le famiglie con bambini è prevista la Corri con me, camminata di due chilometri e mezzo.

Alle 19 partiranno la competitiva di 5 chilometri per tutte le categorie femminili e per la maschile dai 60 anni e la competitiva di 10 chilometri dalla categoria allievi alla maschile 55 anni. Per quel che riguarda la cinque chilometri potrà essere percorsa anche dai non competitivi senza vincoli di tesseramento e senza categorie. In questo caso ci sarà la possibilità di poter essere cronometrati con classifica in ordine alfabetico.

L'anno scorso in 200 Il maxi evento (lo scorso anno parteciparono oltre 200 corridori nonostante il gran caldo) sarà sostenuto da numerosi sponsor tra cui Coop Alleanza 3.0, Cantina di Vicobarone, studio Luigi Torsello e vedrà la partecipazione della Lilt come momento di sensibilizzazione alla lotta contro i tumori.

Il testimone dalla Stracastello Il Comune di Castelsangiovanni farà la sua parte mettendo a disposizione gli spazi «e un importante lavoro di pianificazione da parte degli uffici comunali» come ha sottolineato la sindaca Valentina Stragliati per cui la Castello Run «sarà un bel momento per animare il centro città all'insegna dello sport». L'appuntamento, che nel 2019 ha raccolto il testimone della Stracastello, è anche un momento di avvicinamento alla pratica sportiva dell'atletica.

«Qui a Castello - dice l'assessore Andrea Trespidi - purtroppo ad oggi manca una squadra di atletica. Eventi come questo, e il supporto di realtà come l'Atletica Piacenza, speriamo possano aiutare a rivitalizzare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

questo settore sportivo nella nostra città».

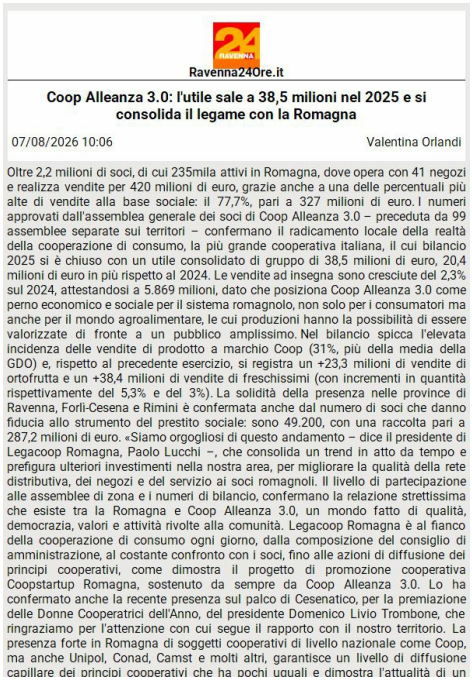
_MM La presentazione dell'iniziativa a Castelsangiovanni foto milani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ravenna24Ore.it

Area Emilia Romagna

Coop Alleanza 3.0: l'utile sale a 38,5 milioni nel 2025 e si consolida il legame con la Romagna



Ravenna24Ore.it

Coop Alleanza 3.0: l'utile sale a 38,5 milioni nel 2025 e si consolida il legame con la Romagna

07/08/2026 10:06 Valentina Orlandi

Oltre 2,2 milioni di soci, di cui 235mila attivi in Romagna, dove opera con 41 negozi e realizza vendite per 420 milioni di euro, grazie anche a una delle percentuali più alte di vendite alla base sociale: il 77,7%, pari a 327 milioni di euro. I numeri approvati dall'assemblea generale dei soci di Coop Alleanza 3.0 – preceduta da 99 assemblee separate sui territori – confermano il radicamento locale della realtà della cooperazione di consumo, la più grande cooperativa italiana, il cui bilancio 2025 si è chiuso con un utile consolidato di gruppo di 38,5 milioni di euro, 20,4 milioni di euro in più rispetto al 2024. Le vendite ad insegna sono cresciute del 2,3% sul 2024, attestandosi a 5.869 milioni, dato che posiziona Coop Alleanza 3.0 come perno economico e sociale per il sistema romagnolo, non solo per i consumatori ma anche per il mondo agroalimentare, le cui produzioni hanno la possibilità di essere valorizzate di fronte a un pubblico amplissimo. Nel bilancio spicca l'elevata incidenza delle vendite di prodotto a marchio Coop (31%, più della media della GDO) e, rispetto al precedente esercizio, si registra un +23,3 milioni di vendite di ortofrutta e un +38,4 milioni di vendite di freschissimi (con incrementi in quantità rispettivamente del 5,3% e del 3%). La solidità della presenza nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini è confermata anche dal numero di soci che danno fiducia allo strumento del prestito sociale: sono 49.200, con una raccolta pari a 287,2 milioni di euro. «Siamo orgogliosi di questo andamento – dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi –, che consolida un trend in atto da tempo e prefigura ulteriori investimenti nella nostra area, per migliorare la qualità della rete distributiva, dei negozi e del servizio ai soci romagnoli. Il livello di partecipazione alle assemblee di zona e i numeri di bilancio, confermano la relazione strettissima che esiste tra la Romagna e Coop Alleanza 3.0, un mondo fatto di qualità, democrazia, valori e attività rivolte alla comunità. Legacoop Romagna è al fianco della cooperazione di consumo ogni giorno, dalla composizione del consiglio di amministrazione, al costante confronto con i soci, fino alle azioni di diffusione dei principi cooperativi, come dimostra il progetto di promozione cooperativa Coopstartup Romagna, sostenuto da sempre da Coop Alleanza 3.0. Lo ha confermato anche la recente presenza sul palco di Cesenatico, per la premiazione delle Donne Cooperatrici dell'Anno, del presidente Domenico Livio Trombone, che ringraziamo per l'attenzione con cui segue il rapporto con il nostro territorio. La presenza forte in Romagna di soggetti cooperativi di livello nazionale come Coop, ma anche Unipol, Conad, Camst e molti altri, garantisce un livello di diffusione capillare dei principi cooperativi che ha pochi uguali e dimostra l'attualità di un progetto collettivo che proprio qui ha trovato uno dei propri motori di nascita e diffusione oltre 135 anni fa». «La Romagna - spiega Domenico

Oltre 2,2 milioni di soci, di cui 235mila attivi in Romagna, dove opera con 41 negozi e realizza vendite per 420 milioni di euro, grazie anche a una delle percentuali più alte di vendite alla base sociale: il 77,7%, pari a 327 milioni di euro. I numeri approvati dall'assemblea generale dei soci di Coop Alleanza 3.0 - preceduta da 99 assemblee separate sui territori - confermano il radicamento locale della realtà della cooperazione di consumo, la più grande cooperativa italiana, il cui bilancio 2025 si è chiuso con un utile consolidato di gruppo di 38,5 milioni di euro, 20,4 milioni di euro in più rispetto al 2024. Le vendite ad insegna sono cresciute del 2,3% sul 2024, attestandosi a 5.869 milioni, dato che posiziona Coop Alleanza 3.0 come perno economico e sociale per il sistema romagnolo, non solo per i consumatori ma anche per il mondo agroalimentare, le cui produzioni hanno la possibilità di essere valorizzate di fronte a un pubblico amplissimo. Nel bilancio spicca l'elevata incidenza delle vendite di prodotto a marchio Coop (31%, più della media della GDO) e, rispetto al precedente esercizio, si registra un +23,3 milioni di vendite di ortofrutta e un +38,4 milioni di vendite di freschissimi (con incrementi in quantità rispettivamente del 5,3% e del 3%). La solidità della presenza nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini è confermata anche dal numero di soci che danno fiducia allo strumento del prestito sociale: sono 49.200, con una raccolta pari a 287,2 milioni di euro. «Siamo orgogliosi di questo andamento – dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi –, che consolida un trend in atto da tempo e prefigura ulteriori investimenti nella nostra area, per migliorare la qualità della rete distributiva, dei negozi e del servizio ai soci romagnoli. Il livello di partecipazione alle assemblee di zona e i numeri di bilancio, confermano la relazione strettissima che esiste tra la Romagna e Coop Alleanza 3.0, un mondo fatto di qualità, democrazia, valori e attività rivolte alla comunità. Legacoop Romagna è al fianco della cooperazione di consumo ogni giorno, dalla composizione del consiglio di amministrazione, al costante confronto con i soci, fino alle azioni di diffusione dei principi cooperativi, come dimostra il progetto di promozione cooperativa Coopstartup Romagna, sostenuto da sempre da Coop Alleanza 3.0. Lo ha confermato anche la recente presenza sul palco di Cesenatico, per la premiazione delle Donne Cooperatrici dell'Anno, del presidente Domenico Livio Trombone, che ringraziamo per l'attenzione con cui segue il rapporto con il nostro territorio. La presenza forte in Romagna di soggetti cooperativi di livello nazionale come Coop, ma anche Unipol, Conad, Camst e molti altri, garantisce un livello di diffusione capillare dei principi cooperativi che ha pochi uguali e dimostra l'attualità di un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Trombone , presidente di Coop Alleanza 3.0 - è uno dei luoghi nei quali la cooperazione definisce l'identità collettiva, e lo fa rendendo concreti i valori di solidarietà e mutualità. Una concretezza che si ritrova anche nella relazione che questa terra ha con la nostra Cooperativa: oltre il 10% dei nostri soci e delle nostre socie proviene dalla Romagna, ed in Romagna operiamo con oltre il 10% dei nostri punti vendita che producono una quota significativa del nostro fatturato. Ed è proprio il radicamento territoriale a guidare le nostre scelte industriali: valorizziamo le eccellenze locali tramite filiere corte ed il pescato del giorno arriva nei negozi direttamente dai mercati di Rimini, Cattolica e Cesenatico. Sul fronte sociale, progetti come "Ausilio per la spesa" a Ravenna e Forlì sostengono i più fragili, e con l'iniziativa "Più vicini" sono sempre le Socie e i Soci romagnoli a scegliere quali progetti locali finanziare. La nostra Cooperativa è in continua evoluzione, ma una cosa è certa: la Romagna rimarrà sempre uno dei suoi luoghi fondativi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Ad Alfonsine torna "Pensiero, narrazione e voce": nove serate tra concerti e spettacoli fino a settembre


RavennaNotizie.it

Ad Alfonsine torna "Pensiero, narrazione e voce": nove serate tra concerti e spettacoli fino a settembre

07/08/2026 09:53

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Ad Alfonsine torna "Pensiero, narrazione e voce": nove serate tra concerti e spettacoli fino a settembre Pubblicità Voice by Audioboost Full accessible Ascolta questo articolo ora... Con l'arrivo dell'estate torna ad Alfonsine la rassegna "Pensiero, narrazione e voce", che dall'8 luglio al 2 settembre porterà nove appuntamenti nel giardino del Museo della battaglia del Senio e della biblioteca "Pino Orioli", in piazza della Resistenza. Tutti gli spettacoli inizieranno alle 21 e accompagneranno il pubblico in un viaggio musicale che attraversa generi, epoche e tradizioni, dalle grandi canzoni italiane alle sonorità celtiche, fino alle melodie sudamericane. Ad aprire la manifestazione, mercoledì 8 luglio, sarà il concerto "In punta di note", omaggio a Ornella Vanoni, definita "la signora della musica italiana". Sabrina Gasparini e Lalo Cibelli, accompagnati al pianoforte da Stefano Calzolari, interpreteranno alcuni dei brani più significativi della cantante milanese in una rilettura dalle sfumature jazz. La rassegna proseguirà con due appuntamenti realizzati in collaborazione con Emilia-Romagna Festival. Il 15 luglio sarà protagonista la pianista Karina Tseng , vincitrice del primo premio assoluto al XIII Concorso Internazionale Pianistico "Andrea Baldi" 2025, che si esibirà in un concerto dedicato alla memoria di Paola Bruni. Il 22 luglio andrà invece in scena "Cordilegi: Racconti fluttuanti", spettacolo che unisce narrazione, pittura dal vivo e musica: Marta Celli racconterà storie di mare accompagnata dall'arpa, con un repertorio che dalle terre celtiche arriverà fino al Mediterraneo. ADV ADV Il 29 luglio sarà la volta dei Morrigan's Wake, gruppo specializzato nella

Con l'arrivo dell'estate torna ad Alfonsine la rassegna "Pensiero, narrazione e voce", che dall'8 luglio al 2 settembre porterà nove appuntamenti nel giardino del Museo della battaglia del Senio e della biblioteca "Pino Orioli", in piazza della Resistenza. Tutti gli spettacoli inizieranno alle 21 e accompagneranno il pubblico in un viaggio musicale che attraversa generi, epoche e tradizioni, dalle grandi canzoni italiane alle sonorità celtiche, fino alle melodie sudamericane. Ad aprire la manifestazione, mercoledì 8 luglio, sarà il concerto "In punta di note", omaggio a Ornella Vanoni, definita "la signora della musica italiana". Sabrina Gasparini e Lalo Cibelli, accompagnati al pianoforte da Stefano Calzolari, interpreteranno alcuni dei brani più significativi della cantante milanese in una rilettura dalle sfumature jazz. La rassegna proseguirà con due appuntamenti realizzati in collaborazione con Emilia-Romagna Festival. Il 15 luglio sarà protagonista la pianista Karina Tseng , vincitrice del primo premio assoluto al XIII Concorso Internazionale Pianistico "Andrea Baldi" 2025, che si esibirà in un concerto dedicato alla memoria di Paola Bruni. Il 22 luglio andrà invece in scena "Cordilegi: Racconti fluttuanti", spettacolo che unisce narrazione, pittura dal vivo e musica: Marta Celli racconterà storie di mare accompagnata dall'arpa, con un repertorio che dalle terre celtiche arriverà fino al Mediterraneo. ADV ADV Il 29 luglio sarà la volta dei Morrigan's Wake, gruppo specializzato nella musica tradizionale dell'area celtica del Nord Europa, con un repertorio dedicato in particolare a Scozia e Irlanda. ADV Il mese di agosto si aprirà il 5 agosto con "Tanghi e Zingaresche", concerto del Duo Garte l, che proporrà un percorso tra musica tzigana e grandi compositori attraverso virtuosismo e ricerca sonora. Il 12 agosto il pubblico farà un salto nella prima metà del Novecento con "Quando canta Buscaglione!" : la band guidata da Sandro Comini riproporrà in chiave swing le canzoni che hanno segnato la musica italiana in bianco e nero. ADV Il 19 agosto la rassegna ospiterà il tour "Capelli" del pianista, compositore e direttore d'orchestra Maurizio Mastrini, artista noto per uno stile che unisce musica classica e contemporanea, minimalismo e ricerca sonora. Il 26 agosto salirà sul palco il Maurizio Di Fulvio Trio con "Napoli Buenos Aires A/R", concerto che intreccia la tradizione napoletana con lo choro brasiliano attraverso interpretazioni originali e raffinate. ADV A chiudere la rassegna, mercoledì 2 settembre , sarà la tradizionale collaborazione con "I luoghi dello Spirito e del Tempo ". Il gruppo Le Rose e le Viole presenterà "Festa campestre. Al chiaror delle stelle", spettacolo che accompagnerà il pubblico in un percorso musicale dalla fine del Seicento ai valzer, dalle danze di corte a quelle popolari, con strumenti storici come la piva, antica cornamusa emiliana, insieme a violino, spinetta e voce. In caso di maltempo tutti gli spettacoli si terranno nel vicino cineteatro Gulliver. ADV ADV La rassegna è organizzata dal Comune di Alfonsine

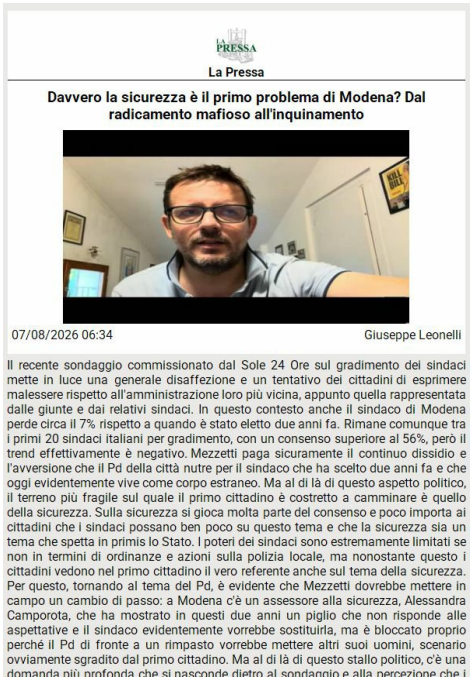
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con il contributo di Hera, sponsor esclusivo della serata inaugurale, e di Coop Alleanza 3.0. ADV ADV Comment i.

La Pressa

Area Emilia Romagna

Davvero la sicurezza è il primo problema di Modena? Dal radicamento mafioso all'inquinamento


La Pressa

Davvero la sicurezza è il primo problema di Modena? Dal radicamento mafioso all'inquinamento

07/08/2026 06:34 Giuseppe Leonelli

Il recente sondaggio commissionato dal Sole 24 Ore sul gradimento dei sindaci mette in luce una generale disaffezione e un tentativo dei cittadini di esprimere malessere rispetto all'amministrazione loro più vicina, appunto quella rappresentata dalle giunte e dai relativi sindaci. In questo contesto anche il sindaco di Modena perde circa il 7% rispetto a quando è stato eletto due anni fa. Rimane comunque tra i primi 20 sindaci italiani per gradimento, con un consenso superiore al 56%, però il trend effettivamente è negativo. Mezzetti paga sicuramente il continuo dissidio e l'avversione che il Pd della città nutre per il sindaco che ha scelto due anni fa e che oggi evidentemente vive come corpo estraneo. Ma al di là di questo aspetto politico, il terreno più fragile sul quale il primo cittadino è costretto a camminare è quello della sicurezza. Sulla sicurezza si gioca molta parte del consenso e poco importa ai cittadini che i sindaci possano ben poco su questo tema e che la sicurezza sia un tema che spetta in primis lo Stato. I poteri dei sindaci sono estremamente limitati se non in termini di ordinanze e azioni sulla polizia locale, ma nonostante questo i cittadini vedono nel primo cittadino il vero referente anche sul tema della sicurezza. Per questo, tornando al tema del Pd, è evidente che Mezzetti dovrebbe mettere in campo un cambio di passo: a Modena c'è un assessore alla sicurezza, Alessandra Camporota, che ha mostrato in questi due anni un piglio che non risponde alle aspettative e il sindaco evidentemente vorrebbe sostituirla, ma è bloccato proprio perché il Pd di fronte a un rimpasto vorrebbe mettere altri suoi uomini, scenario ovviamente sgradito dal primo cittadino. Ma al di là di questo stallo politico, c'è una domanda più profonda che si nasconde dietro al sondaggio e alla percezione che i cittadini hanno dell'agire dell'amministrazione locale. Davvero il tema dei temi a Modena è la sicurezza? E' vero certamente che ci sono degli episodi di criminalità importanti, è vero che c'è un senso diffuso di insicurezza e che spesso questo è abbinato alla presenza di stranieri perché molti di questi reati sono commessi principalmente da nordafricani, ma è questo il primo problema all'ombra della Ghirlandina? Modena è una città dove le mafie sono profondamente radicate, lo dicono tutti i rapporti semestrali della Dia: il mondo dell'imprenditoria dialoga con le mafie, a tavola gli imprenditori spesso sorridono e in qualche modo si compiacciano di questo deleterio intreccio. A Modena c'è un macro tema ambientale con uno dei più potenti inceneritori d'Italia, inserito in una delle città più inquinate d'Italia, un paradosso che si innesta nel rapporto con la multiutility Hera che fa parte di un sistema di potere che vede il partito di centro-sinistra, oggi il Pd, nei decenni scorsi, Ds, ancora il primo il PCI, che fa sistema con un preciso mondo economico di cui fanno parte anche alcune aziende controllate dai comuni, nei cui Cda siedono ovviamente esponenti nominati dai comuni stessi. Una commistione tra politica, governo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

città e mondi economici che esclude una fetta di società civile: proprio perché da 80 anni il governo è guidato dallo stesso partito, il diverso, politicamente parlando, viene escluso. A Modena c'è un problema profondo anche di libertà di informazione, di libertà di dissenso, Modena è la città dove la principale Tv locale viene editata da Coop alleanza 3.0, una delle principali cooperative che agisce sul territorio che per anni ha contribuito a bloccare un terreno, che oggi ospita Esselunga, proprio per evitare l'arrivo del concorrente. Una città dove la sanità, che continua ad essere descritta come un'eccellenza, oggi non è in grado di rispondere alle richieste dei cittadini in termini di adeguatezza delle liste d'attesa e di tempi decenti nel poter fare alcuni esami. Una città nella quale l'Ausl di Modena ha deciso che i medici, sotto il grande cappello dell'appropriatezza, per prescrivere meno hanno premi economici e se prescrivono troppi esami non vengono ricompensati. Una città con una ricchezza profonda fatta di un mondo imprenditoriale che va dalle grandi ceramiche nel sud della città, al biomedicale nella zona nord, a quella che è stata la Motor Valley che però non è in grado di restituire la ricchezza accumulata sul territorio, anche in termini di pensiero, di capacità di elaborazione culturale, di bellezza. Ecco, tutti questi problemi a Modena sono spesso vissuti in maniera meno pregnante rispetto a quello della sicurezza. Paradossalmente su tutto il resto le amministrazioni locali possono agire in maniera più puntuale, ma vengono gravate dalla necessità di rispondere a un tema, quello della sicurezza appunto, su cui in realtà possono ben poco, se non fingere una narrazione da sindaci-sceriffi che nella pratica nulla risolve senza una volontà precisa dello Stato. Una fotografia complessa che ovviamente esula dal sondaggio del Sole24Ore, ma che invita a riflettere da un lato i cittadini su quello che veramente incide sul giudizio del governo della città, dall'altro l'amministrazione a partire dal sindaco chiamato a dare risposte a domande alle quali teoricamente non ci sarebbero risposte locali e allo stesso tempo rispondere e cercare un cambiamento sulle grandi e ataviche sofferenze di Modena. La Pressa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Tariffe: 1,5 euro/ora

Nelle cronache Nell'area del Silos riapre il parcheggio: 400 posti con ticket

Dorigo a pagina 27.


IL PICCOLO

ABACOVIAGGI

Il vertice di Ankara
La Nato conferma l'appoggio a Kiev Trump: «Restiamo nell'Alleanza»

Dalla manovra altri 70 milioni per Cattinara

Crisi StarTech, un altro mese di solidarietà

Infrastrutture, patto a Nordest

Sistema portuale dell'Alto Adriatico, linee ferroviarie, aeroporti: al forum Nem diventa realtà l'asse tra i governatori di Veneto, Emilia Romagna e Fvg. Fedriga: «Essenziale la terza corsia A4»

L'editoriale
Consapevoli di un'emergenza che va oltre gli schieramenti

La linea per Opicina
Tram, stavolta forse ci siamo: fra una settimana in funzione E in piazza Oberdan nel 2027

LA REGATA E L'ARTISTA TRIESTINO

BE THE SEA

Il mare, l'incontro, l'appartenenza: Serse Roma firma il Manifesto di Barcolana 58

NELLE CRONACHE
Tariffe 1,5 euro/ora
Nell'area del Silos riapre il parcheggio: 400 posti con ticket

Violenza giovanile
Risse dei maranza: arriva la stretta con 15 denunce

Processo a Padova
Il pm: «Ergastolo per il triestino che ha ucciso»

Chiesti i danni
Le zampe del cane lo tengono sveglio: il vicino fa causa

Teatro Stabile Fvg: il cartellone
Il Rossetti rinnova le 736 poltrone della platea In ottobre esordio affidato alle "lune" di Haber

Il Piccolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Riapre il parcheggio all'ex Silos 400 posti auto a pagamento

Un investimento da 560 mila euro di Confcommercio Trieste per contenere l'emergenza cittadina La struttura verrà gestita da Interparking sul terreno messo a disposizione da Coop Alleanza 3.0 Al via con una tariffa oraria di 1,50 e una giornaliera di 13 euro. In futuro anche i bus turistici

FABIO DORIGO


Trieste

Riapre il parcheggio all'ex Silos 400 posti auto a pagamento

Un investimento da 560 mila euro di Confcommercio Trieste per contenere l'emergenza cittadina. La struttura verrà gestita da Interparking sul terreno messo a disposizione da Coop Alleanza 3.0 Al via con una tariffa oraria di 1,50 e una giornaliera di 13 euro. In futuro anche i bus turistici

Fabio Dorigo Mobilità Un nuovo parcheggio a pagamento da 400 posti auto a fianco del Silos della Stazione centrale. È una boccata di ossigeno per l'ormai cronica carenza di stalli di Trieste dopo la forzata rinuncia al Molo IV che garantiva, da solo, 600 stalli. Si chiama Park Conf Com. E il parcheggio della Confcommercio di Trieste, inaugurato ieri e reso possibile grazie all'accordo sottoscritto con Coop Alleanza 3.0 (proprietari dell'area) e da un investimento complessivo di oltre 560.000 euro.

Il park, che sorge sull'area dove l'anno scorso era stato collocato il tendone del Cirque du Soleil, era stato già sperimentato gratuitamente con successo durante la Barcolana 2025 e a cavallo con l'anno scorso per le festività natalizie e i saldi invernali (dal 19 novembre al 31 gennaio). Ora la scelta diventa strutturale per almeno tre anni (fino al 2029).

«Abbiamo potuto fare questa scelta - spiega il presidente della Confcommercio triestina Antonio Paoletti - grazie alla disponibilità di Coop Alleanza 3.0, proprietaria degli spazi e al sostegno di Porto Trieste Servizi ed Interparking. Questo passo rappresenta di fatto un continuum di quanto già proposto lo scorso novembre in vista delle festività natalizie e poi prolungato in occasione dell'avvio dei saldi invernali. Un'iniziativa che aveva raccolto apprezzamento da parte di triestini e turisti con un tasso di occupazione medio della struttura superiore all'80% e da varie giornate di sold out».

Il progetto triennale del nuovo Park Conf Com, articolato attraverso la stipula di due accordi, uno appunto con Coop Alleanza 3.0 e l'altro invece con Saba/Interparking per la gestione del Park, richiederà a Confcommercio un investimento complessivo di circa 560.000 euro ai quali si aggiungeranno i costi mensili di gestione. Porto Trieste Servizi, invece, si è occupata dell'infrastrutturazione dell'area: dalla segnaletica verticale ed orizzontale all'impianto di illuminazione. Il Park Conf Com contempla due fasi operative. La prima prevede l'apertura degli spazi, a partire appunto da ieri, attraverso una gestione transitoria con parcometri; nella seconda, invece, si provvederà all'automazione del parcheggio con l'installazione dell'impianto di esazione e delle dotazioni tecnologiche necessarie alla gestione a pieno regime. Quanto alle tariffe, quella oraria sarà di 1,50 euro all'ora e di 13 euro per l'intera giornata (la più conveniente in vigore in città, 14 euro a Trieste Silos). L'area, che sarà monitorata da 19 telecamere, è accessibile alle sole autovetture anche se, in futuro, si conta di poter mettere a disposizione degli spazi anche ad altri mezzi e, in particolar modo, ai bus turistici che potranno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

contare su 19 stalli dedicati. «Siamo consapevoli - aggiunge Paoletti - che quest'iniziativa, ideata anche con l'obiettivo di arricchire l'offerta dei servizi a beneficio dei turisti, può risolvere solo in parte la criticità legata alla carenza di parcheggi, particolarmente accentuata in taluni periodi ed in concomitanza con il traffico crocieristico». «È una grande soddisfazione vedere realizzato questo parcheggio - afferma Domenico Trombone, presidente di Coop Alleanza 3.0 (40 mila soci in città) - grazie al quale contribuiamo a migliorare l'accessibilità al centro storico di Trieste per i triestini e per chiunque frequenti la città». Presenti al taglio del nastro anche la vicesindaco del Comune di Trieste, Serena Tonel, e l'assessore comunale alle Politiche del Territorio, Michele Babuder. «Entro alcuni mesi - annuncia l'assessore Babuder - saranno posizionati dei dispositivi che, attraverso un'app, informeranno in tempo reale gli automobilisti sulla disponibilità dei parcheggi nelle varie strutture cittadine». «Siamo fieri e orgogliosi di avviare questa partnership con Confcommercio Trieste - evidenzia da parte sua Interparking - un progetto che rafforza ulteriormente il legame di Interparking con il territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Trieste, apre il maxi parcheggio da 400 posti nell'area del Silos


Rai News

Trieste, apre il maxi parcheggio da 400 posti nell'area del Silos

07/08/2026 13:30 Andrea Saule

E' già operativo con tariffe da 1,50 euro l'ora, vigilanza e spazio anche per i bus turistici Quattrocento posti , a due passi dalla stazione e a quattro da Piazza Unità. E' aperto il nuovo parcheggio tra il vecchio Silos e il porto vecchio, sul terreno di Coop Alleanza 3.0 che l'anno scorso grazie al Rossetti aveva ospitato il Cirque du Soleil, con il contributo della Regione che era servito anche per rimettere a posto l'area. Dopo l'evento, lo spiazzo era già stato adibito alla sosta della auto, gratuita, in occasione della Barcolana e del periodo Natalizio, con tanto di taglio del nastro. Oggi, il taglio del nastro definitivo, con l' attivazione delle colonnine per il pagamento: parcheggiare costerà 1,50 euro all'ora, oppure 13 per l'intera giornata: Antonio Paoletti-Presidente Confcommercio Trieste: " Dotiamo la città di un polmone nuovo che ne ha estremamente bisogno, non sarà risolto il problema dei parcheggi totalmente però 400 posti in piena estate con le navi da crociera che arrivano sulle rive e occupano anche quei parcheggi lì facciamo in modo che i turisti che arrivano trovano sfogo, i commercianti nostri soci saranno ben che contenti, i triestini e turisti anche perchè siamo attaccati alla ferrovia, si può lasciare la macchina qui". Il parcheggio potrà ospitare anche bus turistici , sarà fruibile anche di notte grazie all'illuminazione . Per la sicurezza, sarà sorvegliato da dal personale diurno e da guardie giurate di notte . Nelle prossime settimane saranno installate anche una ventina di telecamere. In origine, l'area era stata immaginata anche come alternativa a Piazza Unità per concerti: Serena Tonel, vicesindaco: " Direi che rimane sicuramente una possibilità è stata prevista e consolidata come area a disposizione anche per iniziative culturali ed eventi quindi sicuramente avrà questa doppia funzione" Intanto, a pochi metri, rimangono in rovina gli enormi edifici del Silos che fino a due anni fa erano il bivacco dei migranti . Dopo il rogito naufragato con gli austriaci, Coop Alleanza 3.0 è di nuovo proprietaria dell'area: servono almeno 150 milioni per riqualificarla, ma non c'è fretta. Stefano Minin, responsabile comunicazioni istituzionali Coop Alleanza 3.0: "Ci sono due percorsi diversi una cosa è il parcheggio, un'altra lo sviluppo dell'area anche da punto di vista giuridico sono due cose diverse quindi è complicato rispondere da questo punto di vista". Montaggio Matteo De Cecco.

E' già operativo con tariffe da 1,50 euro l'ora, vigilanza e spazio anche per i bus turistici Quattrocento posti , a due passi dalla stazione e a quattro da Piazza Unità. E' aperto il nuovo parcheggio tra il vecchio Silos e il porto vecchio, sul terreno di Coop Alleanza 3.0 che l'anno scorso grazie al Rossetti aveva ospitato il Cirque du Soleil, con il contributo della Regione che era servito anche per rimettere a posto l'area. Dopo l'evento, lo spiazzo era già stato adibito alla sosta della auto, gratuita, in occasione della Barcolana e del periodo Natalizio, con tanto di taglio del nastro. Oggi, il taglio del nastro definitivo, con l' attivazione delle colonnine per il pagamento: parcheggiare costerà 1,50 euro all'ora, oppure 13 per l'intera giornata: Antonio Paoletti-Presidente Confcommercio Trieste: " Dotiamo la città di un polmone nuovo che ne ha estremamente bisogno, non sarà risolto il problema dei parcheggi totalmente però 400 posti in piena estate con le navi da crociera che arrivano sulle rive e occupano anche quei parcheggi lì facciamo in modo che i turisti che arrivano trovano sfogo, i commercianti nostri soci saranno ben che contenti, i triestini e turisti anche perchè siamo attaccati alla ferrovia, si può lasciare la macchina qui". Il parcheggio potrà ospitare anche bus turistici , sarà fruibile anche di notte grazie all'illuminazione . Per la sicurezza, sarà sorvegliato da dal personale diurno e da guardie giurate di notte . Nelle prossime settimane saranno installate anche una ventina di telecamere. In origine, l'area era stata immaginata anche come alternativa a Piazza Unità per concerti: Serena Tonel, vicesindaco: " Direi che rimane sicuramente una possibilità è stata prevista e consolidata come area a disposizione anche per iniziative culturali ed eventi quindi sicuramente avrà questa doppia funzione" Intanto, a pochi metri, rimangono in rovina gli enormi edifici del Silos che fino a due anni fa erano il bivacco dei migranti . Dopo il rogito naufragato con gli austriaci, Coop Alleanza 3.0 è di nuovo proprietaria dell'area: servono almeno 150 milioni per riqualificarla, ma non c'è fretta. Stefano Minin,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Rai News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Novo parkirie pri traki elezniki postaji

Parkiranje bo mono le proti plailu Pri elezniki postaji v Trstu so dokonno odprli novo parkirie zveze trgovcev Confcommercio. Nahaja se na obmoju med nekdanjim silosom in starim pristaniem, za brezplano parkiranje je bil e na voljo lani v asu Barcolane in boinega obdobja, odslej bo parkiranje spet mono, vendar le proti plailu. Ena ura parkirnine znaa evro in pol, celodnevno parkiranje pa 13 evrov. Parkirie, nastalo na parceli, ki je last zadruge Coop Alleanza 3.0, bo sluilo tudi kot lokacija za koncerte in druge veje dogodke. Omenjena zadruga je lastnik tudi nekdanjega silosa, v katerega so se pred leti zatekali pribeniki. Po tem, ko je odkup s strani avstrijskega nepremininskega sklada splavala po vodi, je vpraanje o prihodnosti te strukture e odprto.


Rai News

Novo parkirišče pri tržaški železniški postaji

07/09/2026 01:11 Tgr Furlanija Julijska

Parkiranje bo možno le proti plačilu Pri železniški postaji v Trstu so dokončno odprli novo parkirišče zveze trgovcev Confcommercio. Nahaja se na območju med nekdanjim silosom in starim pristaniščem, za brezplačno parkiranje je bil že na voljo lani v času Barcolane in božičnega obdobja, odslej bo parkiranje spet možno, vendar le proti plačilu. Ena ura parkirnine znaša evro in pol, celodnevno parkiranje pa 13 evrov. Parkirišče, nastalo na parceli, ki je last zadruge Coop Alleanza 3.0, bo služilo tudi kot lokacija za koncerte in druge večje dogodke. Omenjena zadruga je lastnik tudi nekdanjega silosa, v katerega so se pred leti zatekali pribežniki. Po tem, ko je odkup s strani avstrijskega nepremičninskega sklada splavala po vodi, je vprašanje o prihodnosti te strukture še odprto.

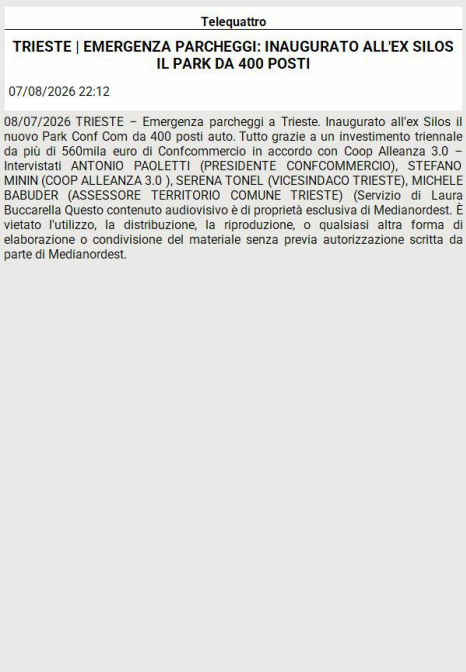
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Telequattro

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

TRIESTE | EMERGENZA PARCHEGGI: INAUGURATO ALL'EX SILOS IL PARK DA 400 POSTI

08/07/2026 TRIESTE - Emergenza parcheggi a Trieste. Inaugurato all'ex Silos il nuovo Park Conf Com da 400 posti auto. Tutto grazie a un investimento triennale da più di 560mila euro di Confcommercio in accordo con Coop Alleanza 3.0 - Intervistati ANTONIO PAOLETTI (PRESIDENTE CONFCOMMERCIO), STEFANO MININ (COOP ALLEANZA 3.0), SERENA TONEL (VICESINDACO TRIESTE), MICHELE BABUDER (ASSESSORE TERRITORIO COMUNE TRIESTE) (Servizio di Laura Buccarella)



Telequattro

TRIESTE | EMERGENZA PARCHEGGI: INAUGURATO ALL'EX SILOS IL PARK DA 400 POSTI

07/08/2026 22:12

08/07/2026 TRIESTE – Emergenza parcheggi a Trieste. Inaugurato all'ex Silos il nuovo Park Conf Com da 400 posti auto. Tutto grazie a un investimento triennale da più di 560mila euro di Confcommercio in accordo con Coop Alleanza 3.0 – Intervistati ANTONIO PAOLETTI (PRESIDENTE CONFCOMMERCIO), STEFANO MININ (COOP ALLEANZA 3.0), SERENA TONEL (VICESINDACO TRIESTE), MICHELE BABUDER (ASSESSORE TERRITORIO COMUNE TRIESTE) (Servizio di Laura Buccarella Questo contenuto audiovisivo è di proprietà esclusiva di Medianordest. È vietato l'utilizzo, la distribuzione, la riproduzione, o qualsiasi altra forma di elaborazione o condivisione del materiale senza previa autorizzazione scritta da parte di Medianordest.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Trieste prova a vincere la guerra dei parcheggi: inaugurati 400 nuovi posti auto



Trieste

Trieste prova a vincere la guerra dei parcheggi: inaugurati 400 nuovi posti auto

07/08/2026 13:17 Francesco Viviani

Un nuovo parcheggio da 400 posti auto per contribuire ad affrontare una delle principali criticità della città, la carenza di stalli per la sosta . È stato inaugurato oggi il Park Conf Com , iniziativa promossa da Confcommercio Trieste grazie a un accordo con Coop Alleanza 3.0 e a un investimento complessivo di oltre 560 mila euro . La nuova struttura, accessibile a pagamento, mette a disposizione 400 posti auto in un'area attrezzata e videosorvegliata da 19 telecamere. Il progetto, della durata di tre anni, nasce dalla collaborazione tra Confcommercio Coop Alleanza 3.0 Saba/Interparking Porto Trieste Servizi e Comune di Trieste e punta a migliorare l' accessibilità al centro cittadino , favorendo una mobilità più sostenibile e offrendo un servizio a residenti, turisti e attività economiche. Il presidente di Confcommercio Trieste Antonio Paoletti , ha ricordato come l'iniziativa rappresenti l'evoluzione dell'esperienza sperimentata durante le festività natalizie e i saldi invernali, quando il parcheggio aveva registrato un tasso medio di occupazione superiore all'80% , con numerose giornate di tutto esaurito. Secondo Paoletti, il nuovo Park Conf Com rappresenta un contributo concreto per ridurre l'impatto del traffico urbano e migliorare la vivibilità della città , pur non risolvendo integralmente il problema della carenza di parcheggi. L'investimento sostenuto da Confcommercio ammonta a circa 560 mila euro , ai quali si aggiungono i costi mensili di gestione. La prima fase prevede il funzionamento tramite parcometri , mentre successivamente sarà completata l' automazione del sistema con l'installazione delle tecnologie per il controllo degli accessi e il pagamento della sosta. La tariffa prevista è di 1,50 euro all'ora oppure di 13 euro per l'intera giornata . Attualmente il parcheggio è riservato alle autovetture, ma il progetto prevede, in una fase successiva, anche la realizzazione di 19 stalli dedicati agli autobus turistici . Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato anche il presidente di Coop Alleanza 3.0 Domenico Trombone , la vicesindaco di Trieste Serena Tonel , l'assessore comunale alle Politiche del Territorio Michele Babuder , rappresentanti di Interparking e il direttore generale di Porto Trieste Servizi Marco Storchi . Nel corso dell'inaugurazione è stato inoltre annunciato che nei prossimi mesi entreranno in funzione nuovi dispositivi collegati a un' applicazione che consentirà agli automobilisti di conoscere in tempo reale la disponibilità dei posti nelle principali strutture di sosta cittadine. Articolo di Francesco Viviani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TGR Friuli Venezia Giulia

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Trieste, apre il maxi parcheggio da 400 posti nell'area del Silos (TG delle 14:00)



Sempre a Trieste è stato inaugurato il parcheggio di Confcommercio nell'area dell'ex Silos, accanto alla stazione dei treni. A disposizione quattrocento posti auto, la sosta sarà a pagamento. Andrea Aule Quattrocento posti a due passi dalla stazione a quattro la Piazza Unità è aperto il nuovo parcheggio tra il vecchio Silos del Porto Vecchio sul terreno di Coop Alleanza Tre Zero che l'anno scorso, grazie al Rossetti, aveva ospitato il sito Soleil con il contributo della Regione che era servito anche per rimettere a posto l'area. Dopo l'evento, lo spiazzo era già stato adibito alla sosta delle auto gratuita in occasione della Barcolana e del periodo natalizio, con tanto di taglio del nastro. Oggi il taglio del nastro definitivo con l'attivazione delle colonnine per il pagamento parcheggiare costerà uno cinquanta euro all'ora, oppure tredici euro per l'intera giornata. Lo dotiamo la città di un polmone nuovo e che ne ha estremamente bisogno. Sarà e non sarà, come dire, risolto il problema dei parcheggi. Totalmente però quattrocento posti in piena estate, con le navi da crociera che arrivano sulle rive, fortunatamente, ma occupano anche qui. Perché Giri facciamo in modo che i turisti che vengono trovano sfogo i commercianti, nostri soci saranno ben contenti. I turisti, anche tristi, neanche pessimo attaccata alla ferrovia. Si può lasciare la macchina qui. Il parcheggio potrà ospitare anche bus turistici. Sarà fruibile anche di notte, grazie all'illuminazione per la sicurezza, sarà sorvegliato dal personale diurno e da guardie giurate di notte. Nelle prossime settimane saranno installate anche una ventina di telecamere. In origine, l'area era stata immaginata anche come alternativa Piazza Unità per concerti. No, no, direi che rimane. Sicuramente una possibilità, è stata, diciamo prevista è consolidata come area a disposizione anche per iniziative culturali ed eventi. Quindi assolutamente avrà questa doppia funzione. Intanto, a pochi metri rimangono in rovina gli enormi edifici del silos che fino a due anni fa erano bivacco dei migranti. Dopo il rogito naufragato con gli austriaci Coop Alleanza e di nuova proprietaria dell'Area, servono almeno centocinquanta milioni per riqualificarla. Ma non c'è fretta. Ci sono due percorsi diversi una cosa, il parcheggio, un'altra cosa e lo sviluppo dell'area, anche dal punto di vista giuridico. Sono cose diverse. Quindi è complicato. Rispondere da questo punto di vista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Telequattro

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Parcheggi, inaugurato all'ex Silos il park da 400 posti (TG delle 19:30)



un tassello importante per affrontare l'emergenza. Parcheggi. Nella città di Trieste ha inaugurato all'ex Silos il nuovo Park con scomoda quattrocento posti auto. Tutto grazie a un investimento triennale da più di cinquecentosessanta mila euro di Confcommercio, in accordo con la proprietaria Coop Alleanza. Tre zero, vediamo. Triestini e turisti possono contare da oggi su quattrocento nuovi posti. Auto nell'area dell'ex Silos, vicino alla stazione, Il parcheggio, già sperimentato in occasione delle feste di Natale e dei Saldi, è stato inaugurato in via definitiva. Grazie all'accordo con Coop Alleanza Tre Zero, proprietaria dell'area e con il gestore interparking e all'investimento triennale di cinquecentosessanta mila euro di Confcommercio. Parcheggiare costerà un euro e cinquanta centesimi all'ora. Tredici euro, invece, la tariffa per l'intera giornata di sosta. Primo, un momento caldo come in estate, con i turisti che arrivano poi arriva e bloccate dalle navi da crociera. Questo è un polmone importante, per cui, come Confcommercio Trieste ci tenevamo che sarà aperto giorno e notte. Prima fase ci saranno i parcometri che abbiamo già Messi e fra cinque settimane, due mesi circa. Ci saranno invece sbarre con la casa e per cui è presa. Sarà sempre quello, ma sarà ancora più protetto. E un parcheggio comunque monitorato da diciannove telecamere. Abbiamo collaborato volentieri con Confcommercio per garantire i triestini. CITTÀ DI TRIESTE Un'area di parcheggio molto grande, molto vicino al centro e quindi di facile fruizione. Coop Alleanza che a Trieste, a oltre quaranta mila soci, quindi parte integrante della città, diciamo pure molteplici negozi, è molto attenta anche all'aspetto sociale. Quindi aver aperto questa area, in attesa di sviluppi futuri che non sono impregiudicati, ha permesso di restituire acquistare la città e renderla di nuovo centrale. Baricentri. e non solo al pubblico turistico, ma soprattutto ai cittadini. Quattrocento posti in più. Significa una risposta importante al sistema della mobilità cittadina. Significa spostare qui, magari qualche turista in più e liberare posti per i cittadini. All'interno del centro cittadino la gestione verrà affidata interparking. Dio. Voglio ringraziare il presidente Paoletti, la Confcommercio, perché si sono adoperati in primis per questa iniziativa. Con loro e con altri soggetti privati. Ovviamente sono in corso con l'amministrazione degli approfondimenti. Siamo anche all'affinamento di un percorso che poi porterà anche al sistema di indirizzamento ai parcheggi. Nella città

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mincio&Dintorni

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Le parole della Resistenza al Museo di Casa Cervi, un viaggio tra cultura e memoria. Inaugurazione il 9 luglio


Mincio&Dintorni

Le parole della Resistenza al Museo di Casa Cervi, un viaggio tra cultura e memoria. Inaugurazione il 9 luglio

07/08/2026 19:11

GATTATICO (RE)- Giovedì 9 luglio 2026, alle ore 18.00, il Museo di Casa Cervi, a Gattatico, ospita l'inaugurazione della mostra itinerante Le parole della Resistenza ideata e realizzata dall'ANPI Comitato provinciale di Modena ETS. All'inaugurazione intervengono Vasco Errani , Presidente dell'Istituto Alcide Cervi, e Silvia Bartolini , ANPI Modena. L'ingresso è libero. Le "parole della Resistenza" si trovano ovunque nella storia di quegli anni: nelle lettere dei condannati a morte, nei proclami del Comitato di Liberazione Nazionale e dei Gruppi di Difesa della Donna, gridate a rischio della vita negli scioperi e nelle proteste della Resistenza civile, incise nei cippi e nei monumenti dedicati ai partigiani caduti, richiamate nella Costituzione. Sono parole diverse tra loro, che insieme esprimono valori, idee, speranze ed emozioni. La mostra è costruita attorno a quattordici di queste parole — come "democrazia", "giustizia", "pace", "solidarietà", "coraggio" e "futuro". A ciascuna, una diversa personalità della vita culturale, religiosa, istituzionale e sociale del nostro Paese dedica un breve testo scritto per l'occasione, per stimolare riflessioni, emozioni e curiosità. A firmare i testi originali sono Beppe Carletti (solidarietà), Lella Costa (patria), Maurizio De Giovanni (giovani), Pietro Grasso (democrazia), Nicola Gratteri (giustizia), Lino Guanciale (umanità), Carlo Lucarelli (antifascismo), Vito Mancuso (vita e morte), Michela Marzano (coraggio), Vanessa Roghi (futuro), Mariuccia Salvati (lavoro), Albertina Soliani (partigiane), Massimo Zamboni (dittatura) e il Card. Matteo Maria Zuppi (pace). Completa il percorso un contributo audio con le letture di Ottavia Piccolo , che dà voce a brani legati direttamente alla Resistenza: la Lettera al fratello della partigiana Irma Marchiani e il discorso sulla Resistenza pronunciato da Piero Calamandrei a Ivrea nel 1954. «Le parole scelte da questa mostra non appartengono al passato: sono le parole con cui, ancora oggi, siamo chiamati a dire chi siamo e da che parte stiamo. Portarle a Casa Cervi,

GATTATICO (RE)- Giovedì 9 luglio 2026, alle ore 18.00, il Museo di Casa Cervi, a Gattatico, ospita l'inaugurazione della mostra itinerante Le parole della Resistenza ideata e realizzata dall'ANPI Comitato provinciale di Modena ETS. All'inaugurazione intervengono Vasco Errani , Presidente dell'Istituto Alcide Cervi, e Silvia Bartolini , ANPI Modena. L'ingresso è libero. Le "parole della Resistenza" si trovano ovunque nella storia di quegli anni: nelle lettere dei condannati a morte, nei proclami del Comitato di Liberazione Nazionale e dei Gruppi di Difesa della Donna, gridate a rischio della vita negli scioperi e nelle proteste della Resistenza civile, incise nei cippi e nei monumenti dedicati ai partigiani caduti, richiamate nella Costituzione. Sono parole diverse tra loro, che insieme esprimono valori, idee, speranze ed emozioni. La mostra è costruita attorno a quattordici di queste parole come democrazia, giustizia, pace, solidarietà, coraggio e futuro. A ciascuna, una diversa personalità della vita culturale, religiosa, istituzionale e sociale del nostro Paese dedica un breve testo scritto per l'occasione, per stimolare riflessioni, emozioni e curiosità. A firmare i testi originali sono Beppe Carletti (solidarietà), Lella Costa (patria), Maurizio De Giovanni (giovani), Pietro Grasso (democrazia), Nicola Gratteri (giustizia), Lino Guanciale (umanità), Carlo Lucarelli (antifascismo), Vito Mancuso (vita e morte), Michela Marzano (coraggio), Vanessa Roghi (futuro), Mariuccia Salvati (lavoro), Albertina Soliani (partigiane), Massimo Zamboni (dittatura) e il Card. Matteo Maria Zuppi (pace). Completa il percorso un contributo audio con le letture di Ottavia Piccolo , che dà voce a brani legati direttamente alla Resistenza: la Lettera al fratello della partigiana Irma Marchiani e il discorso sulla Resistenza pronunciato da Piero Calamandrei a Ivrea nel 1954. «Le parole scelte da questa mostra non appartengono al passato: sono le parole con cui, ancora oggi, siamo chiamati a dire chi siamo e da che parte stiamo. Portarle a Casa Cervi, nell'anno in cui la Repubblica e la Costituzione compiono ottant'anni, significa ricordare che la democrazia non è un'eredità da custodire in una teca, ma un impegno che ogni generazione deve rinnovare. È questo il senso più vero del nostro lavoro: trasformare la memoria in responsabilità e partecipazione» , dichiara Vasco Errani , Presidente dell'Istituto Alcide Cervi. La mostra resterà allestita negli spazi del Museo di Casa Cervi e sarà visibile anche a tutti i partecipanti della Pastasciutta Antifascista 2026 , in programma a Casa Cervi sabato 25 luglio. L'iniziativa si inserisce ne Il Presente della Costituzione , il percorso con cui l'Istituto Cervi attraversa, nel triennio 20262028, l'80° anniversario della nascita della Repubblica e della Costituzione italiana, mettendo al centro la memoria della Resistenza e le nuove generazioni. La mostra Le parole della Resistenza è ideata e realizzata dall'ANPI Comitato provinciale di Modena ETS, con il coordinamento di Vanni Bulgarelli e la scelta e la relazione con gli autori a cura di Pierluigi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Senatore, in collaborazione con Caterina Liotti (Centro documentazione donna Modena) e Daniela Lanzotti (Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea); letture di Ottavia Piccolo, elaborazione tecnica della registrazione audio di Paolo Borghi. Con il patrocinio del Comune di Modena e del Comitato per la storia e le memorie del Novecento, con il sostegno della Fondazione di Modena, in collaborazione con le Biblioteche del Comune di Modena AD Delfini e con il contributo di Coop Alleanza 3.0. L'ingresso è libero. Per informazioni: info@istitutocervi.it | 0522 678356 | www.istitutocervi.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Puglia Live

Area Sud e Isole

AD ANDRIA CONTINUA LA X EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA DISPERAZIONE

Egidio Magnani


Puglia Live

AD ANDRIA CONTINUA LA X EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA DISPERAZIONE

07/08/2026 12:26 Egidio Magnani

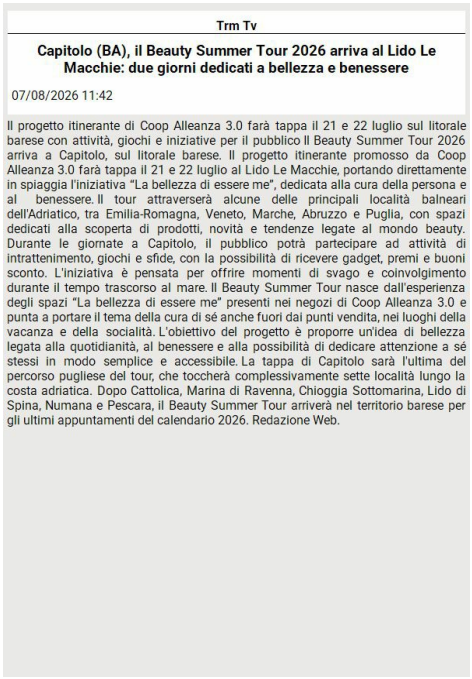
Arrivano nella Città dei Tre Campanili Paolo Di Paolo, Francesco Alberici, Ester Viola, Laura Campiglio, Pippo Civati, Paola Caridi e Bill De Blasio 08.07.2026 – la X edizione del Festival della Disperazione continua nella città di Andria e si terrà fino al 25 luglio 2026. Invecchiare fa schifo. Dieci anni portati male, questo il tema del 2026 che celebra un traguardo importante per la rassegna organizzata dal Circolo dei Lettori di Andria. Scrittori, artisti, filosofi e performer arriveranno nella Città dei Tre Campanili e tra ironia e disincanto proveranno a raccontare il tempo che passa, la paura di diventare irrilevanti e il difficile tentativo di restare umani dentro un mondo sempre più stanco. GLI APPUNTAMENTI DELLA QUINTA SETTIMANA Dal 9 al 12 luglio – In programma per il 9 luglio lo scrittore Paolo di Paolo che interverrà sul rapporto tra creatività, talento e vecchiaia attraverso le vite degli artisti, un incontro elegante sul tempo che passa e sulla paura di diventare irrilevanti. A seguire una feroce tragicommedia sul mondo del lavoro contemporaneo e sulle sue derive tossiche: Bidibibodibiboo di Francesco Alberici . L'artista metterà in scena il crollo psicologico di un giovane travolto dalla violenza aziendale. La giornata del 10 luglio sarà dedicata interamente al tema dell'invecchiamento, con l'incontro Il soggetto amoroso è invecchiato malissimo vedremo la scrittrice Ester Viola in un dialogo sull'evoluzione dell'amore contemporaneo, un incontro satirico e spietato su relazioni, algoritmi e nuove forme di solitudine. La scrittrice Laura Campiglio l'11 luglio ci racconterà le storie d'amore più iconiche della sinistra politica tra rivoluzioni, passioni e tradimenti. Un reading sorprendente tra sentimenti e ideologia a partire dal suo libro Il cuore è a sinistra (People). Seguirà poi l'editore Pippo Civati con una riflessione sulla censura e sul potere dei libri come forma di resistenza, un viaggio letterario che celebra la libertà di pensiero e il valore delle comunità. Il 12 luglio parleremo di politica: la saggista Paola Caridi attraverso immagini, memorie e testimonianze che sfidano l'oblio racconterà il suo libro Sudari. Elegia per Gaza (Feltrinelli); seguirà poi l'attesissimo incontro con l'ex sindaco di New York Bill de Blasio che parlerà del rapporto tra intelligenza artificiale, democrazia e disuguaglianze sociali e del rischio che il futuro tecnologico lasci indietro le persone più fragili. Sarà possibile acquistare i biglietti dal 12/06/2025 sia su www.festivaldelladisperazione.it che presso la segreteria del Festival sita in via Largo Seminario 18 ad Andria (orari 9:30 12:30 / 16:30 20:30). Il Festival è ideato e organizzato dal Circolo dei Lettori di Andria. Si ringrazia per il sostegno il Consiglio Regionale della Puglia, la Teca del Mediterraneo, Il Comune di Andria, l'Arciconfraternita Immacolata Concezione, Biblioteca diocesana San Tommaso d'Aquino e i Presidi del Libro. Alleanza coop 3.0, Farmacia Del Monaco, Cristal Palace Hotel. Intervento finanziato con risorse del fondo di rotazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Trm Tv

Area Sud e Isole

Capitolo (BA), il Beauty Summer Tour 2026 arriva al Lido Le Macchie: due giorni dedicati a bellezza e benessere


Trm Tv

Capitolo (BA), il Beauty Summer Tour 2026 arriva al Lido Le Macchie: due giorni dedicati a bellezza e benessere

07/08/2026 11:42

Il progetto itinerante di Coop Alleanza 3.0 farà tappa il 21 e 22 luglio sul litorale barese con attività, giochi e iniziative per il pubblico Il Beauty Summer Tour 2026 arriva a Capitolo, sul litorale barese. Il progetto itinerante promosso da Coop Alleanza 3.0 farà tappa il 21 e 22 luglio al Lido Le Macchie, portando direttamente in spiaggia l'iniziativa "La bellezza di essere me", dedicata alla cura della persona e al benessere. Il tour attraverserà alcune delle principali località balneari dell'Adriatico, tra Emilia-Romagna, Veneto, Marche, Abruzzo e Puglia, con spazi dedicati alla scoperta di prodotti, novità e tendenze legate al mondo beauty. Durante le giornate a Capitolo, il pubblico potrà partecipare ad attività di intrattenimento, giochi e sfide, con la possibilità di ricevere gadget, premi e buoni sconto. L'iniziativa è pensata per offrire momenti di svago e coinvolgimento durante il tempo trascorso al mare. Il Beauty Summer Tour nasce dall'esperienza degli spazi "La bellezza di essere me" presenti nei negozi di Coop Alleanza 3.0 e punta a portare il tema della cura di sé anche fuori dai punti vendita, nei luoghi della vacanza e della socialità. L'obiettivo del progetto è proporre un'idea di bellezza legata alla quotidianità, al benessere e alla possibilità di dedicare attenzione a sé stessi in modo semplice e accessibile. La tappa di Capitolo sarà l'ultima del percorso pugliese del tour, che toccherà complessivamente sette località lungo la costa adriatica. Dopo Cattolica, Marina di Ravenna, Chioggia Sottomarina, Lido di Spina, Numana e Pescara, il Beauty Summer Tour arriverà nel territorio barese per gli ultimi appuntamenti del calendario 2026. Redazione Web.

Il progetto itinerante di Coop Alleanza 3.0 farà tappa il 21 e 22 luglio sul litorale barese con attività, giochi e iniziative per il pubblico Il Beauty Summer Tour 2026 arriva a Capitolo, sul litorale barese. Il progetto itinerante promosso da Coop Alleanza 3.0 farà tappa il 21 e 22 luglio al Lido Le Macchie, portando direttamente in spiaggia l'iniziativa "La bellezza di essere me", dedicata alla cura della persona e al benessere. Il tour attraverserà alcune delle principali località balneari dell'Adriatico, tra Emilia-Romagna, Veneto, Marche, Abruzzo e Puglia, con spazi dedicati alla scoperta di prodotti, novità e tendenze legate al mondo beauty. Durante le giornate a Capitolo, il pubblico potrà partecipare ad attività di intrattenimento, giochi e sfide, con la possibilità di ricevere gadget, premi e buoni sconto. L'iniziativa è pensata per offrire momenti di svago e coinvolgimento durante il tempo trascorso al mare. Il Beauty Summer Tour nasce dall'esperienza degli spazi "La bellezza di essere me" presenti nei negozi di Coop Alleanza 3.0 e punta a portare il tema della cura di sé anche fuori dai punti vendita, nei luoghi della vacanza e della socialità. L'obiettivo del progetto è proporre un'idea di bellezza legata alla quotidianità, al benessere e alla possibilità di dedicare attenzione a sé stessi in modo semplice e accessibile. La tappa di Capitolo sarà l'ultima del percorso pugliese del tour, che toccherà complessivamente sette località lungo la costa adriatica. Dopo Cattolica, Marina di Ravenna, Chioggia Sottomarina, Lido di Spina, Numana e Pescara, il Beauty Summer Tour arriverà nel territorio barese per gli ultimi appuntamenti del calendario 2026. Redazione Web.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Controllate e partecipate

Fondazione Unipolis per il welfare

Accettura lancia l'avvio del progetto "Vicini di salute"


Sapore e storia nella sagra della pesca

Il riciclo premia il Metapontino

Fondazione Unipolis per il welfare
Accettura lancia l'avvio del progetto "Vicini di salute"

Garantire il diritto alla salute e alle cure delle persone anziane che vivono nei territori più isolati del Paese, rafforzando al contempo modelli di welfare di comunità capaci di generare prossimità, orientamento e supporto continuativo. Nasce con questi obiettivi "Vicini di Salute", il nuovo progetto promosso da Fondazione Unipolis nell'am bito della propria area Welfare.

L'iniziativa prende avvio in due aree interne italiane - Ventasso, in provincia di Reggio Emilia, e Accettura, in provincia di Matera - se lezionate per la presenza di reti territoriali già attive e ricche, in particolare di cooperative di comunità impegnate nello sviluppo locale e nella risposta ai bisogni sociali dei territori. A Ventasso operano le cooperative Valle dei Cavalieri e Briganti del Cerreto, mentre ad Accettura è attiva la cooperativa Sìamo Accettura.

"Vicini di Salute" na sce, infatti, dalla volontà di costruire interventi territoriali sostenibili e replicabili nell'ambito della cura e del benessere, fondati sul protagonismo delle comunità locali e sulla collaborazione tra soggetti pubblici e terzo settore. Il progetto è promosso da Fondazione Unipolis in collaborazione con SiSalute, Cru Unipol, Legacoop nazionale e le sedi regionali dei territori coinvolti, Auser nazionale e le articolazioni locali, oltre alle cooperative di comunità partner menzionate.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità con "Passi d'Argento", relativi al biennio 2022-2023, il 23% degli over 65 che ha avuto bisogno di visite o esami diagnostici ha dichiarato di aver rinunciato alle cure necessarie. Tra le principali motivazioni emergono le lunghe liste d'attesa, le difficoltà nel raggiungere le strutture sanitarie e i costi elevati delle prestazioni.

Una situazione particolarmente critica nelle aree interne e rurali, dove la distanza dai servizi sanitari, l'invecchia mento della popolazione e la carenza di presidi territoriali rendono più complesso l'accesso alle cure.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Unicoop Firenze: Maura Latini presidente del Consiglio di gestione


Distribuzione Moderna

Unicoop Firenze: Maura Latini presidente del Consiglio di gestione

07/08/2026 07:22 Luca Salomone

Unicoop Firenze: Maura Latini presidente del Consiglio di gestione Sorpresa ai vertici di Unicoop Firenze , dove arriva, alla presidenza del Cdg Maura Latini . La top manager ha lasciato, pochi giorni fa, il timone di Coop Italia a Domenico Brisigotti. L'iter elettorale di Unicoop Firenze In cima al Consiglio di sorveglianza è stata invece rieletta Daniela Mori Più in dettaglio le due cariche arrivano dopo un percorso elettorale che, a marzo 2026, ha portato i soci al voto per rinnovare i consigli delle 44 sezioni associative, distribuite su nove province del territorio toscano. Alle urne si sono recati quasi in 64mila e hanno eletto 651 consiglieri, con una percentuale di rinnovo del 40 per cento. Dalla base degli eletti sono stati individuati i membri del Consiglio di sorveglianza, che ha designato poi Daniela Mori. A sua volta, nella sua prima seduta il Cds, composto da 31 membri, ha nominato il Consiglio di gestione e, quindi la sua nuova presidente, Maura Latini. Il 2025 si chiude a 3,1 miliardi di vendite La presentazione alla stampa di ieri, 7 luglio, è stata anche l'occasione per rendere pubblici i dati di bilancio : la cooperativa ha chiuso il 2025 con l'acquisizione di 16 nuovi punti vendita nelle province di Lucca, Livorno, Massa Carrara, queste ultime due territori nuovi per Unicoop Firenze. Per l'azienda anche i conti degli ultimi dieci anni si presentano con dati molto positivi: in un contesto sempre più competitivo e complesso, UnicoopFi ha registrato un aumento delle vendite (2016-2025), da 2,1 miliardi a 3,1 miliardi di euro (+48%), come anticipato da Distribuzione Moderna , e un ampliamento della rete da 104 a 157 Pdv. Il patrimonio netto della cooperativa è salito, nello stesso intervallo cronologico da 1,5 a 1,8 miliardi di euro. Anche il prossimo mandato si svolgerà all'insegna del consolidamento, con sviluppi in termini rafforzamento del network retail: a settembre 2026 i 30 supermercati , acquisiti nel 2022 dall'allora Coop Centro Italia , nelle province di Siena e Arezzo, e attualmente gestiti dalla società

Unicoop Firenze: Maura Latini presidente del Consiglio di gestione Sorpresa ai vertici di Unicoop Firenze , dove arriva, alla presidenza del Cdg Maura Latini . La top manager ha lasciato, pochi giorni fa, il timone di Coop Italia a Domenico Brisigotti. L'iter elettorale di Unicoop Firenze In cima al Consiglio di sorveglianza è stata invece rieletta Daniela Mori Più in dettaglio le due cariche arrivano dopo un percorso elettorale che, a marzo 2026, ha portato i soci al voto per rinnovare i consigli delle 44 sezioni associative, distribuite su nove province del territorio toscano. Alle urne si sono recati quasi in 64mila e hanno eletto 651 consiglieri, con una percentuale di rinnovo del 40 per cento. Dalla base degli eletti sono stati individuati i membri del Consiglio di sorveglianza, che ha designato poi Daniela Mori. A sua volta, nella sua prima seduta il Cds, composto da 31 membri, ha nominato il Consiglio di gestione e, quindi la sua nuova presidente, Maura Latini. Il 2025 si chiude a 3,1 miliardi di vendite La presentazione alla stampa di ieri, 7 luglio, è stata anche l'occasione per rendere pubblici i dati di bilancio : la cooperativa ha chiuso il 2025 con l'acquisizione di 16 nuovi punti vendita nelle province di Lucca, Livorno, Massa Carrara, queste ultime due territori nuovi per Unicoop Firenze. Per l'azienda anche i conti degli ultimi dieci anni si presentano con dati molto positivi: in un contesto sempre più competitivo e complesso, UnicoopFi ha registrato un aumento delle vendite (2016-2025), da 2,1 miliardi a 3,1 miliardi di euro (+48%), come anticipato da Distribuzione Moderna , e un ampliamento della rete da 104 a 157 Pdv. Il patrimonio netto della cooperativa è salito, nello stesso intervallo cronologico da 1,5 a 1,8 miliardi di euro. Anche il prossimo mandato si svolgerà all'insegna del consolidamento, con sviluppi in termini rafforzamento del network retail: a settembre 2026 i 30 supermercati , acquisiti nel 2022 dall'allora Coop Centro Italia , nelle province di Siena e Arezzo, e attualmente gestiti dalla società Terre di Mezzo verranno integrati in Unicoop Firenze , con un'operazione che porterà la cooperativa a coprire 9 province toscane con l'insegna Coop.fi. Tra i focus della nuova governance, ci sarà anche una forte attenzione ai temi del recupero dell'efficienza , dell'ottimizzazione dei processi, dell'attenzione ai costi e agli sprechi, nell'ambito di una revisione dell'assetto organizzativo, finalizzato a rilanciare il ruolo della cooperativa nel prossimo triennio. L'obiettivo primario per il prossimo mandato sarà ancora di tutelare con ogni mezzo il potere d'acquisto dei soci e dei consumatori, ma la cooperativa è pronta ad accogliere la sfida del cambiamento per dare il via a una nuova fase della cooperazione: l'azione sarà orientata a sostenere le persone nei loro atti d'acquisto e nella loro vita sociale, migliorare l'ambiente, promuovere il senso di comunità e rendere tutti più consapevoli dei cambiamenti presenti e futuri. A guidare i passi sarà un forte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

investimento sui giovani , per garantire la continuità d'impresa e il passaggio generazionale.

Corriere della Sera

Concorrenza GDO

Il commento

Se è la Procura a far assumere 70.000 lavoratori

LUIGI FERRARELLA



Come uno stadio gremito per una finale di Champions League di calcio. O come tutti gli abitanti di una città grande quanto Trapani o Imola. Sono quasi 70mila, per la precisione 69.003, i lavoratori, prima «in balia delle società-serbatoio» di manodopera, che «sono stati stabilizzati» come ricaduta delle inchieste sulle 45 società (da Dhl a Esselunga, da Amazon a Carrefour, da Brt a Sicuritalia Ivri ad esempio) indagate sinora dalla Procura di Milano sulla esternalizzazione dei servizi di logistica a disinvolte cooperative in grado di offrire ai committenti un costo del lavoro stracciato perché inadempienti rispetto agli obblighi di pagare le tasse e versare i contributi all'Inps. Il dato, ricavato dagli archivi del ministero del Lavoro, è certificato dalla Direzione regionale Lombardia dell'Inps in un documento agli atti (accanto a quello sul miliardo e 134 milioni restituiti dalle aziende indagate al Fisco) di un nuovo sequestro preventivo eseguito ieri dal Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza: il sequestro, per l'ipotesi di frode fiscale connessa alla somministrazione illecita di manodopera, operato ieri dalle pm Bianca Maria Eugenia Baj Macario e Adriana Blasco, con il collega titolare di quasi tutte queste inchieste Paolo Storari e il procuratore aggiunto Calogero Piscitello, nei confronti di Bcube, Bcube spa e Bonzai spa per 15 milioni e 200.000 euro, e nei confronti della Fiege Logistics Italia srl per 12 milioni e mezzo di euro. «Abbiamo sempre operato nel pieno rispetto della normativa - ribatte Bcube -, già in passato siamo stati oggetto di verifiche che avevano riconosciuto la legittimità della nostra condotta». Più in generale da anni gli inquirenti milanesi inseguono la «concatenazione di contratti di subappalto facenti capo a soggetti privi dei requisiti minimi di dotazione organica e finanziaria», lungo la quale i «fornitori di primo e secondo livello omettono di pagare l'Iva e la maggior parte delle imposte dirette», e così «possono operare sul mercato a prezzi altamente competitivi, con indebito vantaggio economico traslato sul committente»: il quale così in seconda battuta «può disporre di una forza lavoro connotata da maggiore flessibilità, e indebitamente detrarre l'Iva portata dalle fatture emesse dai fornitori critici».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Credito Da Intesa 30 milioni a Despar Nord «Nuove aperture e ristrutturazioni»

Da Intesa Sanpaolo 30 milioni per sostenere la crescita di Despar Nord (Aspiag Service) a Nordest. Il piano industriale prevede l'apertura di nuovi punti vendita e riqualificazione di quelli esistenti, con attenzione all'efficienza energetica, sostenibilità e assunzioni. Quest'anno gli investimenti saranno indirizzati allo sviluppo della rete commerciale in Emilia-Romagna, ristrutturazione e ammodernamento interesseranno Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.



Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Il Centro Carni Tann di Despar Nord lancia la selezione di salumi e affettati senza conservanti


Distribuzione Moderna

Il Centro Carni Tann di Despar Nord lancia la selezione di salumi e affettati senza conservanti

07/08/2026 16:32

Il Centro Carni Tann di Despar Nord lancia la selezione di salumi e affettati senza conservanti In un mercato in cui i consumatori sono sempre più attenti all'origine delle materie prime, alla trasparenza della filiera e alla qualità degli alimenti che portano in tavola, Despar Nord continua a investire in uno dei propri asset strategici più distintivi: il Centro Carni Tann di Monselice (Pd) La scelta di dotarsi di un centro produttivo proprietario, avviata già nel 1997 e progressivamente sviluppata fino all'attuale stabilimento di Monselice, consente oggi a Despar Nord di presidiare direttamente l'intera filiera delle carni e dei salumi , garantendo elevati standard qualitativi, completa tracciabilità delle produzioni e una costante capacità di innovazione. Con oltre 170 collaboratori 26 linee produttive – sei delle quali introdotte recentemente con tecnologie di ultima generazione – e una capacità produttiva superiore alle 16.000 tonnellate di carne all'anno , il Centro Carni Tann rappresenta oggi un punto di riferimento per la produzione di carne, preparazioni gastronomiche e salumi destinati ai punti vendita Despar, Eurospar e Interspar L'integrazione tra il centro produttivo e la rete vendita rappresenta uno dei principali elementi distintivi del modello Despar Nord. Il dialogo continuo con i punti vendita permette infatti di intercettare rapidamente le evoluzioni dei consumi e trasformarle in nuove opportunità di sviluppo, grazie anche alla presenza di un reparto interno di ricerca e sviluppo , che segue direttamente tutte le fasi di progettazione dei nuovi prodotti. Due nuovi salumi Despar Premium senza conservanti È proprio da questa capacità di innovazione che nasce il nuovo progetto "Senza conservanti" : selezione di salumi e affettati a marchio Despar Premium prodotta interamente presso il Centro Carni Tann. Le prime referenze disponibili sono il prosciutto cotto nazionale senza conservanti e il petto di tacchino arrosto senza conservanti , cui seguiranno nei prossimi mesi ulteriori referenze. La nuova selezione si caratterizza per alcuni elementi distintivi ben precisi: carne 100% italiana assenza di nitriti e nitrati aggiunti , con una lista ingredienti essenziale e rigorosi controlli qualitativi in ogni fase della produzione. Accordi diretti con macellai italiani Fondamentale è anche il modello di approvvigionamento sviluppato da Despar Nord , basato su accordi diretti con macelli italiani di medie e piccole dimensioni. Una scelta che consente di accorciare la filiera, eliminare passaggi intermedi, rafforzare la tracciabilità e costruire relazioni di partnership durature con i fornitori, condividendo standard qualitativi elevati lungo tutto il processo produttivo. "Il mercato delle carni lavorate è sempre più orientato verso qualità, trasparenza e salute. Le nuove linee di prodotto puntano a intercettare un consumatore evoluto e consapevole. Il tema del 'senza conservanti' è diventato centrale negli ultimi anni e ha inevitabilmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

influenzato il comportamento d'acquisto, non solo in Italia ma in tutta Europa", commenta Martin Niederkofler, direttore del Centro Carni Tann. Il risultato è un prodotto che nasce da un'importante attività di ricerca e sperimentazione interna. L'eliminazione di nitriti e nitrati senza compromettere sicurezza alimentare, shelf life e caratteristiche organolettiche ha richiesto infatti un intenso lavoro di sviluppo che ha coinvolto ogni fase del processo: dalla selezione delle materie prime allo studio delle lavorazioni, fino all'ottimizzazione del confezionamento. "La gestione interna della ricerca e sviluppo ci consente di controllare direttamente l'intero processo di innovazione, riducendo i tempi di sviluppo e aumentando la capacità di sperimentazione. Per i salumi e gli affettati senza conservanti questo approccio è stato determinante: ci ha permesso di coniugare sicurezza, qualità e naturalità, mantenendo gli elevati standard che contraddistinguono il Centro Carni Tann ", prosegue Niederkofler. Produzione, ricerca e distribuzione La capacità di integrare produzione, ricerca e distribuzione permette inoltre di migliorare l'efficienza dell'intera filiera, riducendo il numero degli intermediari, ottimizzando la logistica e contenendo gli impatti ambientali. Un modello che genera valore sia per l'azienda sia per il consumatore finale, attraverso prodotti di qualità elevata, trasparenti e sempre più accessibili. Il progetto "Senza Conservanti" rappresenta soltanto il primo passo di un percorso più ampio. L'obiettivo di Despar Nord è infatti estendere progressivamente questo approccio a un numero crescente di referenze della propria salumeria, confermando il Centro Carni Tann come uno dei principali motori di innovazione dell'azienda e un esempio concreto di come il controllo diretto della filiera possa trasformarsi in un vantaggio competitivo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Salvagente

Concorrenza GDO

Uova in gabbia, rapporto EggTrack: bene la Gdo, ma Eurospin, Pam e In's restano indietro

Lorenzo Misuraca


Il Salvagente

Uova in gabbia, rapporto EggTrack: bene la Gdo, ma Eurospin, Pam e In's restano indietro

07/08/2026 17:05 Lorenzo Misuraca

Il rapporto EggTrack 2025 di Compassion in World Farming fotografa lo stato della transizione verso uova provenienti da allevamenti senza gabbie. La Gdo italiana è quasi tutta “cage free”, ma restano ritardi nella ristorazione e aziende che non hanno ancora assunto impegni pubblici A quasi dieci anni dalle prime promesse, la transizione verso uova provenienti da allevamenti senza gabbie sembra aver imboccato una strada difficilmente reversibile. È questa la fotografia scattata da EggTrack 2025 , il rapporto annuale di Compassion in World Farming (CIWF), che monitora gli impegni assunti dalle principali aziende alimentari mondiali per eliminare progressivamente le gabbie dalle proprie filiere. Il 2025 rappresentava infatti la scadenza scelta da centinaia di imprese per completare il passaggio. E i numeri raccontano un cambiamento ormai consolidato: la quota media di transizione ha raggiunto l' 85% a livello globale e addirittura il 94% in Europa , in netto aumento rispetto ai dati del 2023. Non tutto, però, è andato secondo i piani. Meno della metà ha rispettato la scadenza Il rapporto ha analizzato 852 impegni assunti da 602 aziende in Europa, Nord America e Asia-Pacifico. Quasi il 30% delle imprese monitorate ha ormai completato il passaggio al 100% di uova provenienti da sistemi alternativi alle gabbie. Ma guardando ai soli impegni che prevedevano il completamento entro il 2025, emerge un quadro meno brillante: solo il 48% è stato effettivamente rispettato nei tempi previsti. Ancora più preoccupante, secondo CIWF, è il fatto che 50 aziende abbiano eliminato dai propri canali pubblici i riferimenti agli impegni assunti , interrompendo di fatto la rendicontazione sulla propria transizione. Per l'associazione si tratta di un elemento che rischia di compromettere la trasparenza nei confronti dei consumatori proprio mentre l'Unione europea sta discutendo una revisione della normativa sul benessere animale. La GDO italiana è ormai quasi tutta cage free “cage free” In Italia il quadro appare decisamente

Il rapporto EggTrack 2025 di Compassion in World Farming fotografa lo stato della transizione verso uova provenienti da allevamenti senza gabbie. La Gdo italiana è quasi tutta cage free, ma restano ritardi nella ristorazione e aziende che non hanno ancora assunto impegni pubblici A quasi dieci anni dalle prime promesse, la transizione verso uova provenienti da allevamenti senza gabbie sembra aver imboccato una strada difficilmente reversibile. È questa la fotografia scattata da EggTrack 2025 , il rapporto annuale di Compassion in World Farming (CIWF), che monitora gli impegni assunti dalle principali aziende alimentari mondiali per eliminare progressivamente le gabbie dalle proprie filiere. Il 2025 rappresentava infatti la scadenza scelta da centinaia di imprese per completare il passaggio. E i numeri raccontano un cambiamento ormai consolidato: la quota media di transizione ha raggiunto l'85% a livello globale e addirittura il 94% in Europa , in netto aumento rispetto ai dati del 2023. Non tutto, però, è andato secondo i piani. Meno della metà ha rispettato la scadenza Il rapporto ha analizzato 852 impegni assunti da 602 aziende in Europa, Nord America e Asia-Pacifico. Quasi il 30% delle imprese monitorate ha ormai completato il passaggio al 100% di uova provenienti da sistemi alternativi alle gabbie. Ma guardando ai soli impegni che prevedevano il completamento entro il 2025, emerge un quadro meno brillante: solo il 48% è stato effettivamente rispettato nei tempi previsti. Ancora più preoccupante, secondo CIWF, è il fatto che 50 aziende abbiano eliminato dai propri canali pubblici i riferimenti agli impegni assunti , interrompendo di fatto la rendicontazione sulla propria transizione. Per l'associazione si tratta di un elemento che rischia di compromettere la trasparenza nei confronti dei consumatori proprio mentre l'Unione europea sta discutendo una revisione della normativa sul benessere animale. La GDO italiana è ormai quasi tutta cage free In Italia il quadro appare decisamente più positivo. Le 36 aziende monitorate, titolari di 70 impegni , registrano una media di avanzamento del , mentre 16 imprese hanno già completato integralmente il passaggio. A fare da traino è soprattutto la grande distribuzione organizzata Negli ultimi dodici mesi Carrefour, Esselunga e Iper hanno esteso il passaggio alle uova senza gabbie anche agli ingredienti utilizzati nei prodotti a marchio, raggiungendo insegne che avevano già completato la conversione, come Aldi, Bennet, Conad, Coop, Despar, Gruppo Selex, Lidl e Unes . Anche Lidl ha concluso l'eliminazione dei cosiddetti sistemi combinati. Restano invece indietro Eurospin, Gruppo Pam e In's Mercato , che hanno eliminato le gabbie per le uova in guscio ma non hanno ancora esteso l'impegno alle uova impiegate come ingrediente nei prodotti trasformati. sponsor Le criticità nella ristorazione Le maggiori difficoltà emergono nel settore della ristorazione. Tra le catene commerciali, soltanto Chef Express e Flunch Italia hanno adottato una policy pubblica sul tema. Nella ristorazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

collettiva, Markas e Cirfood hanno già raggiunto il 100% per uova in guscio e ovoprodotti, mentre Gruppo Pellegrini si distingue per aver esteso il proprio impegno anche alle uova utilizzate come ingrediente. Situazione diversa per Camst , che non ha rispettato la scadenza del 2025: oggi dichiara un avanzamento dell'82% per le uova in guscio e del 55% per gli ovoprodotti. Anche Marr ha rinviato l'obiettivo al 2030 senza pubblicare una tabella di marcia dettagliata. L'industria alimentare è quasi al traguardo Nel comparto della trasformazione alimentare il passaggio appare ormai vicino alla conclusione. Si tratta di un aspetto importante perché riguarda le cosiddette uova nascoste , utilizzate in prodotti come pasta all'uovo, dolci e prodotti da forno. Tra le aziende citate positivamente figura Gruppo Ferrero , che oltre ai risultati italiani ha completato la conversione anche in Messico e Turchia . Sul fronte dei produttori di uova, invece, gli impegni pubblici restano ancora pochi. Cascina Italia entra quest'anno nel monitoraggio, Sabbatani è vicina al completamento del percorso, mentre Eurovo continua la transizione nei propri allevamenti italiani ed europei, seppure con tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente annunciati. Le grandi assenti Il rapporto richiama infine l'attenzione sulle aziende che non hanno ancora assunto alcun impegno pubblico. Tra queste figurano Gruppo Bauli e Granarolo . Quest'ultima, osserva Ciwf, continua a commercializzare uova provenienti da allevamenti in gabbia, una scelta che appare in controtendenza rispetto all'evoluzione del mercato e agli stessi obiettivi aziendali sul benessere animale. Nel settore della ristorazione non risultano invece impegni pubblici da parte di Gruppo DAC , importante distributore per il canale Ho.Re.Ca., e di Cigierre , proprietaria di marchi come Old Wild West America Graffiti e Pizzikotto . Per Compassion in World Farming il messaggio è chiaro: il mercato europeo ha ormai dimostrato che il superamento delle gabbie è possibile e competitivo. Le aziende che non hanno ancora definito un percorso rischiano non solo di perdere credibilità agli occhi dei consumatori, ma anche di trovarsi impreparate davanti alle future regole europee sul benessere animale. La mappa interattiva globale e i dati dettagliati per singola azienda sono consultabili sul sito ufficiale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Concorrenza GDO

Realco, avviso di vendita ma timori per i 57 lavoratori

Pubblicati due bandi. Il punto vendita di viale Dante presente solo nel lotto "spezzatino". Alquati (Cisl): noi preoccupati

Filippo Lezoli


Saldi, inizio a rilento ora entrano nel vivo negozianti fiduciosi

Realco, avviso di vendita ma timori per i 57 lavoratori

Pubblicati due bandi. Il punto vendita di viale Dante presente solo nel lotto "spezzatino". Alquati (Cisl): noi preoccupati

Il Fante ha trovato la sua casa da ieri è al bastione sul Facsal

MM dal 1987 MOTORS esperienza e professionalità al tuo servizio! RIPARAZIONI MANUTENZIONI • REVISIONI AUTO 0523 550094

Filippo Lezoli piacenza Si arricchisce di una nuova puntata la crisi del Gruppo Realco, che coinvolge quattro supermercati in provincia di Piacenza, oggi chiusi, e 57 lavoratori in cassa integrazione. Dopo che l'esito dell'asta del 10 giugno non aveva portato offerte per i lotti in cui erano inseriti i supermercati piacentini, il tribunale di Bologna ha disposto la vendita senza incanto del complesso delle attività nella titolarità del gruppo, relativa ai punti vendita diretti e ai punti vendita in affitto con insegna Sigma, Ecu ed Economy.

Sono stati pubblicati i due bandi, il primo per la vendita dei negozi e il secondo per la cessione degli immobili. Il primo bando, dunque, presenta il Lotto n. 1, onnicomprensivo, per dare la possibilità di acquistare tutti i 40 punti vendita a un prezzo base di 9 milioni 785mila euro; il Lotto n. 2, prezzato a 5 milioni 800mila euro, comprende 11 punti vendita, fra i quali compaiono i Sigma di Borgofaxhall, della Farnesiana e quello del centro commerciale Le Cupole a Castelsangiovanni. Resta fuori da questo lotto il supermercato Ecu di viale Dante, che fa parte invece dei cosiddetti lotti "spezzatino", riguardanti ogni singolo punto vendita, "spezzatino" in cui rientrano anche i tre supermercati piacentini già presenti nel Lotto n.2. In sintesi, mentre i supermercati di Borgofaxhall, del centro commerciale Farnesiana e del centro commerciale Le Cupole rientrano in tutti i tre lotti, il supermercato Ecu è solo in quello "spezzatino". L'offerta deve essere presentata entro il 3 agosto.

Sulla questione si muovono da tempo i sindacati: dalla Filcams Cgil alla Fisascat Cisl, dalla Uiltucs alla Ugl. La nuova opportunità porta però con sé una preoccupazione per i lavoratori. Dice Marco Alquati (Fisascat Cisl) che «il tribunale lascia la possibilità all'offerente di porre come condizione sospensiva dell'acquisto la stipulazione di un accordo individuale in sede sindacale per lo scioglimento consensuale del rapporto di lavoro oppure la rimodulazione di tali rapporti. Potrebbero venire meno alcune tutele. Per l'ennesima volta rischiano di rimetterci i lavoratori, che certo non sono i responsabili di questa crisi.

Speriamo dunque che arrivi una proposta senza condizioni».

Nella speranza di rivedere così i supermercati Sigma ed Ecu, illuminati e aperti, i sindacati cercano di tutelare i diritti del personale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Concorrenza GDO

IL CASO Nel parcheggio della Lidl: «Vicino al Lambro»

Autorizzazione paesistica per un armadio "locker"


SANT'ANGELO

Ecco il futuro della farmacia: «Presidio di sanità integrata»

IL CASO Nel parcheggio della Lidl «Vicino al Lambro»

Autorizzazione paesistica per un armadio "locker"

Il commercio elettronico avanza sempre più e si moltiplicano i punti di ritiro e consegna di pacchi per andare incontro alle esigenze dei clienti, che non sempre sono in casa. È in arrivo un nuovo locker - punto di consegna - targato Inpost Italia, su cui transitano tra gli altri i pacchi di Vinted: sarà posizionato nell'area di pertinenza del supermercato Lidl di via Carlo Cerri. E per avere l'ok, la società ha dovuto addirittura ottenere l'autorizzazione paesaggistica semplificata. L'area di intervento, infatti, ricade all'interno della zona vincolata per la vicinanza con l'alveo del Lambro Meridionale, e per questo motivo è indispensabile ottenere l'autorizzazione paesaggistica, anche per un banale, semplice armadio postale. A rilasciare l'autorizzazione è stata la Provincia di Lodi, che esercita la funzione per conto del Comune di Sant'Angelo. L'esecuzione dei lavori deve partire entro 5 anni, trascorsi i quali sarà necessaria una nuova richiesta. Non dovrebbe essere il caso del box postale che, una volta ottenuta l'autorizzazione, sorgerà nel parcheggio del supermercato nelle prossime settimane, non senza qualche sorriso degli addetti ai lavori. «La norma sull'autorizzazione paesaggistica impone il passaggio in commissione anche per un semplice box, è assurdo - commenta l'assessore a Lavori pubblici e urbanistica Matteo Altomonte -. È nostra intenzione semplificare il regolamento proprio per evitare passaggi burocratici come questo». A. B.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Concorrenza GDO

«Supermercato, si poteva bloccare la variante»

BARBARA TURETTA


Abano Selvazzano

Ucciso per le bollette: «Ergastolo»

Normative antincendio, si adeguano le scuole

«Supermercato, si poteva bloccare la variante»

SELVAZZANO É ancora la sentenza del Tar a favore del Comune, in merito all'insediamento del nuovo supermercato Aldi di Tencarola, a fare discutere. Ed è il consigliere di minoranza di Noi per Selvazzano, Marco Destro, a dare una lettura diversa del pronunciamento sostenendo che l'Amministrazione comunale avrebbe, invece, potuto impedire che l'iter giungesse alla definitiva approvazione.

«La sentenza afferma, in realtà, qualcosa di molto diverso e politicamente assai rilevante - commenta Destro - dopo l'insediamento della nuova Amministrazione, il Consiglio comunale ha esaminato nuovamente l'accordo, ha svolto proprie autonome valutazioni e ha confermato l'interesse pubblico dell'operazione in sede di approvazione definitiva della variante urbanistica. È lo stesso Tar a precisare che il Consiglio comunale non si è limitato a recepire passivamente quanto deciso in precedenza, ma ha esercitato un potere caratterizzato da "ampia discrezionalità amministrativa", prendendo in esame le osservazioni e modificando anche alcune previsioni dell'accordo. L'Amministrazione Piron aveva la possibilità politica di non confermare l'interesse pubblico dell'intervento e di impedire che l'iter giungesse alla definitiva approvazione».

Rispetto a chi sostiene che sarebbe stato possibile per il Consiglio comunale non dare seguito all'accordo pubblico privato e alla relativa variante urbanistica approvati dalla giunta del sindaco Giovanna Rossi e dal commissario prefettizio De Lucia, l'Amministrazione comunale ribadisce: «Abbiamo ereditato accordi ed atti approvati in passato, la cui eventuale revoca o annullamento sarebbe stata possibile solo in presenza di un interesse pubblico sopravvenuto e prevalente rispetto a quello valutato nel giugno 2022. Altrimenti sarebbe stato illegittimo "far saltare" l'accordo e i proprietari avrebbero sicuramente fatto causa al Comune per inadempimento, richiedendo il risarcimento dei danni, difficili da quantificare, ma certamente di importo di almeno sei cifre. Pur non essendo fautori della costruzione di un punto vendita, il sindaco e la giunta prendono atto che il privato ha esercitato i propri diritti nel rispetto della legge e sulla base di accordi e atti legittimi emanati dall'Amministrazione. Che fossero e siano atti legittimi non lo dice il sindaco o l'assessore di turno ma lo sancisce la sentenza del Tar Veneto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Concorrenza GDO

SICUREZZA Accolte le richieste dei dipendenti del punto vendita

Un vigilantes all'Eurospin, ma criticità legate al parco


SICUREZZA Accolte le richieste dei dipendenti del punto vendita
Un vigilantes all'Eurospin, ma criticità legate al parco

Mancava solo l'Eurospin all'appello dei supermercati che hanno assecondato, almeno in parte, le richieste di sicurezza dei lavoratori scesi in strada qualche settimana fa, a Lodi davanti al Carrefour di viale Italia, per chiedere maggiore tutela durante l'orario di lavoro.

Tra le diverse richieste dei dipendenti dei punti vendita Carrefour, Aldi ed Eurospin anche la presenza di sorveglianza video e di una guardia di sicurezza durante tutto l'arco della giornata lavorativa. Richiesta, quest'ultima, che è stata esaudita in questi giorni anche dall'Eurospin, che dopo l'Aldi di Casale e Carrefour di viale Italia a Lodi ha accolto le richieste dei lavoratori che però sono soddisfatti solo in parte. «È vero, c'è la sicurezza, ma i problemi legati al parco qua di fronte rimangono - dicono dal punto vendita di via lago di Garda -. La gente entra come sempre a comprare o rubare alcolici. E in questi giorni dagli scaffali sono pure spariti alcuni coltelli».

Il riferimento è a quanto accade nel parco dedicato ai medici e agli infermieri d'Italia, subito dietro la scuola dell'infanzia Jasmine, dove più volte sono anche dovute intervenire le forze dell'ordine per episodi di ubriachezza o di attività di molestia, verificatesi anche ai danni di una cassiera dello stesso Eurospin per difendere la quale un uomo del personale di sicurezza era pure finito all'ospedale dopo alcune lesioni e botte. Allora, la guardia era una, solo al pomeriggio, e dopo l'aggressione logicamente non aveva potuto lavorare per un po' di tempo, lasciando l'Eurospin privo di questo servizio. A maggior ragione, nel corso del presidio di due settimane fa dei lavoratori in protesta davanti al Carrefour, la voce dei dipendenti Eurospin si era alzata decisa: «Ci serve personale di sicurezza che rimanga al punto vendita dall'apertura alla chiusura». Richiesta che, finalmente, è stata esaudita. Diverso invece il discorso del parchetto: una situazione resa ancora più delicata dalla presenza anche della scuola materna. La speranza di tutti è che presto si risolva. «I parchi cittadini vengono controllati quotidianamente dalle forze dell'ordine e dalla polizia locale - fanno sapere dal Comune -. Bisogna continuare a fare monitoraggio. Stiamo comunque lavorando per intensificare i controlli». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Concorrenza GDO

Infortunio al market Cade da una scala: ferito


Maniago

Giovani morti in galleria Una rassegna li ricorda

Sette giorni di eventi dedicati a Fabio Rosa e Danilo Boz

I sindaci: non c'è campo pure in strade e paesi

Concorso Fioridicampo Domani la premiazione

Infortunio al market Cade da una scala: ferito

Montereale

Benedet: «Vogliamo riprendere i colori della personalità dei due ragazzi con attività per tutti»

Carrara, Prevarin e Traina: «Sono noti i problemi in quota ma prima si pensi a centri e arterie»

Montereale Cade dalla scala mentre sta applicando una pellicola oscurante sulle vetrate del supermercato Conad e rimane ferito. Vittima dell'incidente B.R.

, un operaio di 52 anni di una ditta esterna incaricata a effettuare il lavoro.

È successo ieri mattina a Montereale Valcellina, dove, dopo la chiamata al Nue112, sono accorsi una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Spilimbergo unitamente al personale tecnico dello Spisal, incaricato ora a eseguire tutti gli accertamenti al fine di ricostruire la dinamica dell'incidente e individuare le cause che hanno provocato la caduta dell'operaio. Sarà infatti compito dello Spisal verificare se all'origine ci sia una violazione delle norme di sicurezza o un atteggiamento negligente da parte di chi stava operando in quel momento.

Il cinquantaduenne ha fatto un volo da un'altezza di due metri, che gli ha provocato una lesione al braccio.

Secondo quanto emerso da una prima ricostruzione, il dipendente della ditta esterna era intento ad applicare alle vetrate esterne del supermercato una pellicola oscurante, quando, per cause che restano al vaglio dei tecnici, è precipitato da due metri finendo a terra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta di Parma

Concorrenza GDO

Festival della Resistenza

A Casa Cervi domani «Il virile in vinile»


Spettacoli Cinema, Musica, Teatro e TV

Primo teatro

«Mamas & Dramas», la Grisenti gioca senza paura con il tempo

Festival Toscanini Concerto nel Cortile della Casa della Musica

Da Verdi a Wolf-Ferrari: rigore e opacità del quartettismo all'italiana

Festival della Resistenza

A Casa Cervi domani «Il virile in vinile»

)) Arriva al suo quarto appuntamento, domani, la 25ª edizione di Resistenza Teatro Festival a Casa Cervi a Gattatico, ideata e promossa da Istituto Alcide Cervi insieme a Boorea Emilia Ovest, con il sostegno di Conad Centro Nord e Proges. Alle 21.30, dopo la dedica al festival dell'attrice Caroline Baglioni, con l'autore e regista Michelangelo Bellani, seguirà il quarto spettacolo in concorso, con ingresso a offerta libera, «Il virile in vinile (La massa è sfinita)» di Teatro Dallarmadio, di e con Fabio Marceddu e Antonello Murgia, regia di Antonello Murgia. Liturgia e celebrazione e rappresentazione del nulla. Una laica rappresentazione della rappresentazione, intrisa di nulla, del nostro presente così tanto passato e così tanto presente.

Al termine dello spettacolo, seguirà la conversazione con la Compagnia a cura di Monica Morini, attrice, autrice, regista della Compagnia Teatro dell'Orsa, accompagnata dagli assaggi di vini e prodotti tipici con Cantine Riunite & CIV e Salumificio Mazzoni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Agroalimentare

Lactalis Italia: fatturato a +4,5%, margini frenati dal prezzo del latte

Giro d'affari a 3,3 miliardi, ma i listini a quota 60 cent minano la competitività L'ad Pomella: a rischio è la mozzarella, diventata ormai una commodity globale

Giorgio dell'Orefice


Lactalis Italia: fatturato a +4,5%, margini frenati dal prezzo del latte

«Il 2025 è stato un anno complesso caratterizzato da una forte crescita dei costi della materia prima che ha inciso sull'incremento del fatturato (3,3 miliardi, +4,5%) ma ha penalizzato la redditività (l'Ebitda è calato dello 0,8%). Per il 2026 è necessario uno sforzo di tutta la filiera per lavorare, con senso di responsabilità, a riportare i volumi di latte prodotti in equilibrio rispetto al fabbisogno della trasformazione, continuando un percorso di crescita che, in questi ultimi anni, ha creato valore per tutti».

Sintetizza così il bilancio del 2025 l'ad di Lactalis Italia, Giovanni Pomella.

Pomella guida la divisione italiana della multinazionale francese Lactalis, con 30 stabilimenti sul territorio e più di 5mila dipendenti, che vanta nel proprio portafoglio un articolato mix di prodotti della tradizione e mass market. Infatti, accanto alla presenza di formaggi Dop (dal Parmigiano al Grana padano, dal Pecorino toscano al Gorgonzola) detiene marchi molto popolari come Galbani, Santa Lucia, Vallelata, Invernizzi, Cademartori Zymil, Parmalat, Mandara e Ambrosi.

«Il 2025 è stato un anno - spiega Pomella - con la media del prezzo del latte più alta della storia. Quotazioni vicine ai 60 centesimi al litro. E anche i formaggi Dop hanno raggiunto prezzi record: 11 euro al chilo per il Grana Padano 9 mesi, e 14 per il Parmigiano Reggiano 12 mesi. Numeri che hanno determinato il maggior differenziale di sempre tra il prezzo del latte in Italia e il resto d'Europa». Una dinamica che rischia di penalizzare non tanto i prodotti Dop quanto il resto della produzione lattiero casearia italiana. «Il caso più eloquente è quello della mozzarella - aggiunge Pomella - un prodotto che ormai non ha più un richiamo esclusivo all'Italia anche perché è realizzato ovunque. Ci sono stabilimenti che producono mozzarella in Germania, Olanda, Belgio, Danimarca. Un prodotto chiave del mercato lattiero caseario mondiale per il quale la variabile prezzo rischia di giocare a nostro sfavore. Abbiamo bisogno di lavorare per mantenere il trend positivo di questi ultimi anni e per questo serve un riequilibrio nei volumi di materia prima non Dop coerenti con i consumi e competitivi in termini di valore aggiunto, il rischio è che queste produzioni finiscano fuori mercato. Mentre per noi è fondamentale continuare a esportare anche questi prodotti importanti in termini di volumi». In questo quadro non aiuta la dinamica discendente dei consumi di latte che nel 2025 hanno perso un altro 3 per cento. «Un trend che va avanti da tempo - dice ancora Pomella -. Stiamo cercando di rispondere con l'innovazione ispirandoci anche all'esperienza straniera puntando sui fresh dairy yogurt che altrove hanno sostituito di latte. In questa ottica lo scorso anno abbiamo lanciato, con Parmalat, Latte Barista, che consente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di replicare a casa il cappuccino del bar, o i latti aromatizzati al cacao e caffè sotto il brand Zymil». Lactalis punta sull'innovazione anche per incontrare nuove fette di consumatori. «Abbiamo un piano di investimenti da 400 milioni fino al 2030 - prosegue l'ad - e che prevede 80-85 milioni quest'anno. Lavoreremo sull'efficientamento dei nostri stabilimenti ma anche sullo sviluppo di nuovi prodotti per reinterpretare in chiave innovativa la tradizione. Nel 2025, con Vallelata, abbiamo lanciato: i bocconcini di mozzarella ripieni di crema di latte e nel 2026 abbiamo lanciato la "Figliata di Bufala" Mandara, uno scrigno di mozzarella di bufala, ripieno di piccole mozzarelle di bufala. Stiamo lavorando nel solco di burrata e stracciatella, prodotti che stanno andando molto bene, meglio all'estero che in Italia». Un altro filone, infine, è quello delle offerte sostitutive dei pasti. «Tra le nostre referenze - conclude Pomella - abbiamo sia formaggi che salumi e stiamo provando a mettere a punto un'offerta innovativa sotto il profilo proteico insieme a prodotti liquidi a base di latte e con componenti nutrizionali che possano incontrare nuovi profili di consumatori». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Rizzoli Emanuelli fa rotta su nuovi mercati e inaugura uno stabilimento in Marocco

Cina e Paesi orientali per fare crescere l'export dal 14% attuale. Ricavi a 58,6 milioni

Silvia Marzialetti


Rizzoli Emanuelli fa rotta su nuovi mercati e inaugura uno stabilimento in Marocco

Ce ntrato il target di fatturato in Usa, la nuova meta sono i mercati strategici di Pechino e far east. E, conquistata la gdo, si punta all'espansione nel food service (ristorazione e consumi fuori casa).

Rizzoli Emanuelli, storica azienda di conserve ittiche, festeggia il 120esimo anniversario chiudendo il fatturato 2025 a 58,6 milioni di euro (+14,9% sul 2024), con vendite sul mercato nazionale del +7% a valore e del +14% a volume, all'interno di un contesto meno brillante (+1,6% e +1,8 per cento). Per il brand - cuore nel cosiddetto "distretto delle acciughe" di Parma e business globale, da Hong Kong al Brasile - l'export rimane un pilastro strategico (14% del fatturato). Gli Stati Uniti si confermano mercato target dei piani di espansione. Qui l'obiettivo di un milione di dollari di fatturato in tre anni dall'avvio nel 2022 della Rizzoli Corporation of America (a Norwalk, in Connecticut) è stato superato e l'esercizio 2025 si è chiuso al +137%. Ora il brand guarda a Est: Ungheria, Cina, Uzbekistan, Malesia, in un contesto globale complesso.

Oltre al carburante - che incide per il 50% sulla gestione dei pescherecci - e all'alluminio - con cui si forgiano le lattine - l'elemento che contribuisce in modo determinante alla voce caro-costi, per una azienda di "maestri acciugai da cinque generazioni", è la materia prima, interessata da importanti tensioni strutturali sugli stock disponibili.

«Per le acciughe, nostro core business da oltre un secolo e pescate ancora oggi con l'antico metodo della pesca al cerchio con la lampara, registriamo aumenti medi tra il 6 e l'8%», spiega il presidente, Massimo Rizzoli. Ma è sullo sgombro - oggetto di un allarme lanciato dalla comunità scientifica - che si è aperta una partita molto delicata, con ricadute su prezzi e dinamiche commerciali. La revoca della certificazione Msc di pesca sostenibile dalle acque del Nord Europa, a causa del cosiddetto overfishing, ha ridisegnato la geografia delle aree di cattura, spostando la domanda verso il Marocco (sottoforma di pesce fresco decongelato). «Sullo sgombro i prezzi hanno subito rincari fino al 31% e le quantità disponibili per l'industria conserviera un crollo del 50%», spiega Rizzoli.

Stessa dinamica per le sardine: la crescente domanda ha indotto Rabat a vietare l'export del congelato, per preservare industria e consumo interni.

Ma Rizzoli Emanuelli - 14 milioni di scatole l'anno tra private label "premium" e marchio proprio - ha giocato d'anticipo. «Abbiamo stretto un accordo con Eurofish Ecuador, per arrivare a due slot di pesca in stagionalità differenti nell'arco dell'anno: Ecuador (Sud America) nei mesi invernali e Marocco nei mesi estivi», spiega il presidente. Oggi Eurofish Ecuador partecipa al capitale di Rizzoli Emanuelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con una quota di minoranza e rappresenta un asset strategico per l'azienda, che dispone di sei siti produttivi situati in prossimità delle principali aree di pesca (Marocco, Spagna, Albania, Croazia, Tunisia, oltre a Parma). L'ultimo, appena avviato, a Tam Tam (in Marocco), rappresenta un progetto industriale dal forte valore strategico per l'azienda. «Dotato dei più moderni impianti di lavorazione del pesce salato e marinato, ci permetterà di espandere la presenza sia in Italia, nei mercati food service, che all'estero, per continuare un percorso di sviluppo del brand sul mercato americano - conclude il presidente -. A regime impiegherà circa trecento persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

grande distribuzione

Tesco sta valutando l'uscita dall'Europa centrale e orientale



Tesco sta valutando la vendita delle sue attività nell'Europa centrale e orientale, secondo quanto riportato ieri dal Financial Times. La catena di grande distribuzione britannica sta lavorando con alcuni istituti bancari per esaminare le opzioni relative alle proprie attività in Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia; Tesco gestisce oltre 500 punti vendita nella regione.

L'azienda, attiva principalmente nel Regno Unito e in Irlanda, ha già ceduto gran parte delle sue attività internazionali, inclusa la divisione di supermercati in Polonia, da cui è uscita nel 2020.

Nella sua relazione annuale, Tesco ha segnalato un calo degli utili nelle attività dell'Europa orientale, dovuto alla crescente concorrenza in Slovacchia e alle continue pressioni normative.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Marco Piuri - La lotta allo spreco usata come scudo contro la povertà alimentare

Camilla Curcio


Norme & Tributi

Mercato ed economia sociale: la legge compie dieci anni

Redistribuzione di articoli usati e sinergia con gli Ets nel segno della circolarità

Antiriciclaggio, l'Aml a detta criteri comuni per le sanzioni

La lotta allo spreco usata come scudo contro la povertà alimentare

L'intervista Marco Piuri

VALORE24 Whistleblowing

LE CONDOTTE ILLECITE HANNO I MINUTI CONTATI

Trasformare la lotta allo spreco in un mezzo virtuoso per fare scudo alla povertà alimentare. E far leva sulla cultura della donazione per rafforzare la responsabilità civile e sociale di cittadini e imprese. In un'ottica di sinergia e inclusione. Si muove su questa linea Fondazione Banco alimentare Ets, che in questi anni ha tradotto obiettivi e slogan in azioni tangibili. Come spiega il presidente Marco Piuri.

A dieci anni dall'entrata in vigore, quale è stato l'impatto della legge Gadda per chi, come voi, opera contro la povertà alimentare?

La legge è stata e rimane essenziale perché ha messo a sistema un perimetro come quello della gestione dei beni e dello spreco che prima era disperso. E lo ha fatto con un coinvolgimento reale di tutti gli operatori del settore, Banco alimentare compreso. È stato un lavoro corale, che ha raccolto poi i suoi frutti anche nelle ricadute pratiche: per quanto riguarda noi e il recupero delle eccedenze, ad esempio, dal 2016 al 2025 le donazioni sono passate da meno di cinque tonnellate a 24mila.

Rispetto alle sfide e ai tempi che cambiano poi, può essere ritoccata.

Capendo come ampliare il paniere dei beni agevolabili. E rendere più convenienti le donazioni nel quadro dell'economia sociale e circolare. Guardando alla vostra attività, qual è il bilancio che vi sentite di fare?

Abbiamo sempre lavorato per rispondere a un bisogno chiave, quello di cibo. E lo abbiamo fatto incrementando, ad esempio, le fonti di approvvigionamento con varie iniziative e progetti. Come il Ri-pescato, un accordo valido per la Sicilia per cui il tonno pescato illegalmente non viene buttato ma donato al Banco che lo lavora, lo trasforma e lo fornisce agli operatori coi quali collabora. C'è stata un'evoluzione notevole: cresce la componente del cibo fresco e anche l'apporto sull'educazione alimentare si fa più capillare. In termini numerici, nel 2025 le tonnellate di cibo raccolte e distribuite sono state 120mila (equivalenti a 180 milioni di pasti) e le persone raggiunte 1,8 milioni. Cifre di peso ma che si confrontano con una realtà che non coinvolge più solo fasce di popolazione marginalizzate.

Da qui al prossimo futuro, quali sono gli obiettivi della check list?

Recuperare più cibo possibile per intercettare sempre più persone. Far leva sul recupero di eccedenze ma anche su altri canali: donazioni vere e proprie, il fresco, il programma Siticibo che è la raccolta della Gdo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ragionare con distribuzione e ristorazione per capire che strada prendere. Stringere partnership virtuose con la filiera agroalimentare.

E conoscere meglio la povertà alimentare per pensare a misure di accompagnamento mirate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Brindiamo sempre meno troppo vino fermo in cantina le etichette perdono valore

Le giacenze superano il prodotto venduto: è allarme tra le imprese marchi declassati per spingere al consumo e prezzi in caduta

Rosaria Amato


Brindiamo sempre meno troppo vino fermo in cantina le etichette perdono valore

Le giacenze superano il prodotto venduto: è allarme tra le imprese marchi declassati per spingere al consumo e prezzi in caduta

"I giovani non conoscono la cultura del bere a tavola"

La produzione va programmata in funzione del mercato». Una frase (dall'intervento del segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti) che esprime il senso ultimo della mole di dati e di analisi messe sul tavolo ieri nel corso dell'assemblea generale della Uiv. Dati per lo più negativi, e non solo per l'impatto dei dazi americani e della situazione geopolitica globale.

Che qualcosa non funzioni più nel mondo del vino si vede già dal grafico che mette a confronto produzione e giacenze: la barra arancione, riferita alla produzione, dal 2022 a oggi è sempre più bassa rispetto a quella gialla della giacenza. Significa che in Italia si produce troppo rispetto alla domanda, italiana ed estera: una situazione che peggiora di anno in anno perché finora non si sono prese misure adeguate. Per cui, rileva il presidente della Uiv Lamberto Frescobaldi, «nelle attuali condizioni di mercato anche una vendemmia di 44 milioni di ettolitri non è più sostenibile». E infatti dall'Osservatorio Uiv emerge che, nonostante le tre "vendemmie light" tra il 2023 e il 2025, a maggio gli stock nelle cantine superavano i 53 milioni di ettolitri, con un aumento del 7,3% su base annua, il livello di giacenze più alto dal 2022.

In mancanza finora di quelle «scelte coraggiose anche se impopolari» invocate da Frescobaldi nella relazione tenuta davanti alla platea dei produttori, il mercato prova a riequilibrarsi come può. Il "rimedio" più adottato è il declassamento: «Abbiamo riscontrato che oggi una bottiglia su cinque viene declassata», spiega Castelletti. Significa che una bottiglia di vino Docg diventa Doc, una di Doc passa a Igt e l'Igt diventa vino comune. Il tentativo è quello di vendere a un costo inferiore, pur di smaltire il prodotto degli anni precedenti. Nella pratica, però, si «rischia di innescare un effetto valanga: il vino scende di categoria, i volumi si accumulano alla base della piramide qualitativa e a essere travolti sono i prezzi». La decurtazione dei vini Dop "declassati" vale 364 milioni di euro: sommata ai 152 milioni persi per le bottiglie Igp il valore sottratto è di 516 milioni, l'11% del totale di mercato.

L'Italia rimane il primo produttore mondiale di vino. La produzione, rivendica la Uiv, vale l'1,1% del Pil.

Nel 2025 l'export, sia pure in calo del 3,7% sull'anno precedente, valeva ancora 7,78 miliardi di euro, e continua a far parte della Top5 dei principali comparti del made in Italy per la bilancia commerciale. Una posizione solida, minata però dal profondo cambiamento dei consumi, che pesa anche più dei dazi americani e delle guerre in corso. «Per la prima volta nel 2025 oltre la metà dei cittadini americani

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

- spiega Frescobaldi, citando un sondaggio Gallup - dichiara di avere una percezione negativa del consumo di alcol e dei suoi effetti sulla salute. Venticinque anni fa quella percentuale era poco più del 25%». Vale solo per gli americani? Non proprio: il calo dei consumi si riscontra ovunque, anche in Italia. E il calo dell'export, anche nei primi mesi di quest'anno, è generalizzato (-4%). Più dei volumi pesa la perdita in valore dovuta al calo dei prezzi: -21% negli Usa, -8% nel Regno Unito, -10% in Svizzera. -4% in Giappone. Paradossalmente l'unico segno positivo (+4%) è verso la Francia: «È come vendere ghiaccio agli eschimesi», scherza Frescobaldi.

Dati che rendono urgente però l'adozione di «una strategia fondata su due grandi pilastri», ribadisce il presidente Uiv: l'adattamento della produzione all'evoluzione della domanda e il rafforzamento della competitività dell'offerta italiana sui mercati globali. «Meglio prendere una decisione sbagliata che nessuna decisione», conclude. Ne conviene anche il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida: «Le fasi di crisi si superano. Lavoreremo sugli interventi auspicati dal settore». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'intervista

Riccardo Cotarella - "I giovani non conoscono la cultura del bere a tavola"

LEONARDO ROMANELLI



L'allarme lanciato dal presidente di Uiv Lamberto Frescobaldi, sulla necessità di riequilibrare produzione e domanda arriva in un momento delicato per il comparto, tra giacenze elevate, consumi in flessione e prezzi in calo. Uno scenario che richiede scelte strategiche per il futuro del vino italiano. Ne abbiamo parlato con Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi.

Presidente, il settore si trova con cantine piene e consumi in calo.

Come ci si è arrivati?

«I numeri parlano chiaro e non si possono discutere. La causa principale è il calo dei consumi, un fenomeno strutturale. La produzione, più o meno, è rimasta stabile, ma è cambiato il modo di consumare vino. Oggi i giovani si avvicinano sempre meno a questo prodotto e non certo per colpa loro.

È venuta meno quella cultura del vino che un tempo nasceva in famiglia, quando sulla tavola c'era sempre una bottiglia e si imparava il valore del consumo moderato e consapevole».

Quanto pesa il cambiamento culturale?

«Moltissimo. Oggi si tende a proibire anziché educare. Così il vino viene percepito quasi come un nemico, mentre si rischia di spingere i ragazzi verso bevande decisamente più pericolose, come superalcolici. Il vino è parte della nostra cultura alimentare e dovrebbe tornare a essere raccontato per quello che è: un prodotto da consumare responsabilmente, non il capro espiatorio di tutti i mali».

Quanto incidono, invece, i dazi e le difficoltà dei mercati esteri?

«Incidono, ma non sono la causa del problema. Un dazio del 10% sul prezzo del produttore si traduce in un aumento molto più contenuto sul prezzo finale. Il nodo vero resta la contrazione dei consumi. Se non affrontiamo quella, continueremo a rincorrere le emergenze senza risolvere il problema alla radice».

C'è poi il tema dei prezzi al consumo. «Anche questo pesa. In troppi casi i ricarichi lungo la filiera diventano eccessivi e il vino rischia di trasformarsi da prodotto popolare a bene riservato a pochi. Se vogliamo riportare il vino sulle tavole, deve restare accessibile». Le giacenze rappresentano anche un problema dal punto di vista enologico? «Non è solo una questione di spazio in vista della nuova vendemmia. Molti vini, soprattutto i bianchi e quelli di pronta beva, sono pensati per essere consumati entro pochi mesi. Mantenerli troppo a lungo significa correre il rischio che perdano freschezza e qualità.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Per questo è fondamentale affrontare il problema adesso, con una strategia condivisa da tutta la filiera. Serve unità di intenti: soltanto così potremo riportare equilibrio al settore». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

L'invenduto del rosso piemontese sarà trasformato

Aceto e vermouth dalla Barbera per resistere alla crisi

Giulia Ricci


L'invenduto del rosso piemontese sarà trasformato
Aceto e vermouth dalla Barbera per resistere alla crisi
Insieme, ovunque.
La Zampa. Dove nascono le grandi amicizie.
LA ZAMPA
LA STAMPA

giulia ricci torino Vermouth, aceto, persino bottiglia da tavola. Il vino rosso piemontese, in particolare quello che nasce dalla Barbera, si trasforma per resistere a una crisi che, a dirla tutta, attraversa l'Italia e arriva in Europa. A fare da capofila è il Consorzio dell'Asti Docg, che è riuscito a trovare un accordo con la Regione Piemonte: prima un'analisi di mercato per conoscere i settori dov'è possibile dare nuova vita all'invenduto, poi un contributo straordinario da 1,7 milioni di euro per chi è costretto a conservare nei propri magazzini il vino rosso in giacenza, in attesa di venderlo ai produttori di aceto, vermouth o alla grande distribuzione.

I motivi per cui le vasche d'acciaio o le botti restano piene sono ormai noti: le tensioni geopolitiche, i dazi, l'impennata dei costi della vita (a parità di salari), le politiche sanitarie e le norme sulla sicurezza stradale più restrittive e un cambio nelle abitudini dei consumatori, che preferiscono bollicine e vini bianchi. Il tutto mentre il cambiamento climatico ha aumentato, inevitabilmente, la gradazione del vino rosso, percepito come molto più difficile da bere in una giornata a 38 gradi.

Proprio ieri l'Assemblea nazionale dell'Unione italiana vini ha condiviso i numeri della crisi: nonostante i volumi delle ultime vendemmia siano stati sotto le aspettative, le scorte in cantina sono a quota 53 milioni di ettolitri, +7,3% in un anno, picco massimo dal 2022. Un eccesso di offerta che sta costringendo il comparto a riclassificare una bottiglia su cinque verso il basso, pena la perdita di mezzo miliardo di euro.

Senza dimenticare la drastica discesa di export verso gli Usa, con una contrazione del 15,4% nell'ultimo quadrimestre. Da qui la richiesta al governo del presidente dell'Unione Lamberto Frescobaldi e del segretario generale Paolo Castelletti di «fare una scelta coraggiosa»: tagliare la produzione vitivinicola, a partire dalla riduzione delle rese fino ad arrivare allo stop ai nuovi impianti tramite autorizzazioni. Insomma, meglio un vigneto in meno che un vigneto inutilizzato. L'assessore all'Agricoltura Francesco Lollobrigida, sempre stato scettico sull'espianto dei terreni, ha da poco aperto alla possibilità di seguire l'esempio della Francia, che darà l'addio a 28 mila ettari.

In questa crisi generalizzata, dove il Piemonte registra però un incremento delle esportazioni dello 0,5% contro la contrazione media italiana dell'8,2%, il Consorzio dell'Asti Docg ha deciso di guardare avanti, mentre il suo Barbera sfuso ha raggiunto il "minimo storico" degli 0,80 euro al litro: piuttosto che declassare le nostre bottiglie, trasformiamoci. Da una parte c'è il vermouth, prodotto di lunga tradizione piemontese oggi sulla cresta dell'onda, che si ottiene miscelando vino, zucchero, caramello e un mix di erbe, spezie e scorze. Dall'altra c'è l'aceto, che spesso nasce da vini acquistati all'estero,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

dove i prezzi sono più bassi (e spesso anche la qualità); e allora perché non partire da un vino piemontese d'eccellenza? A sostenere il Consorzio, che conta circa 2.500 viticoltori che coltivano Barbera d'Asti su 5.300 ettari e 3.000 produttori dell'Asti Docg che lavorano su 10.000 ettari di vigneti, sarà la Regione Piemonte, dove il governatore Alberto Cirio ha preso ispirazione da un decreto del periodo Covid: uno stanziamento da 1,7 milioni di euro per aiutare chi è costretto a tenere in cantina litri di vino; e quindi aiuti per comprare una vasca d'acciaio nuova perché quella originale è piena o addirittura affittare un nuovo magazzino. I contributi ad ogni azienda vitivinicola saranno proporzionati ai litri di vino stoccati e ai mesi in cui dovranno rimanere "fermi". Il tutto agevolando gli accordi con le altre aziende. Sul tavolo (ma ancora tutta da definire) ci sarebbe anche una trattativa con Ponti. Lo storico produttore di aceto, con sede a Ghemme in provincia di Novara, potrebbe versare un ulteriore contributo di 0,45 euro al litro per favorire quello che è un vero e proprio cambio di paradigma. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Borse giù, il petrolio corre occhi puntati sulle navi E l'Fmi taglia la crescita

Il rischio di un'altra chiusura di Hormuz pesa sui mercati. Il Fondo monetario rivede al rialzo le stime sull'inflazione

FRANCESCO MANACORDA


Primo piano — la Repubblica — 9

Borse giù, il petrolio corre occhi puntati sulle navi E l'Fmi taglia la crescita

Il rischio di un'altra chiusura di Hormuz pesa sui mercati. Il Fondo monetario rivede al rialzo le stime sull'inflazione

DOW JONES -1,09%
NASDAQ +0,20%
S&P500 -0,28%
MILANO -1,22%
MADRID -2,73%
LONDRA -1,66%
FRANCOFORTE -2,23%
PARIGI -2,18%
TOKYO -2,11%
SHANGHAI -0,49%

Carburanti, rincari senza fine i consumatori: tornino gli sconti

Quinto giorno di aumenti su benzina e diesel
Le associazioni di categoria chiedono di rivalutare il taglio delle accise

Il colpo arriva dal petrolio, prima ancora che dalle Borse. Le nuove tensioni tra Stati Uniti e Iran, riaccese da attacchi incrociati sul campo e dalle minacce di Donald Trump, rimettono in circolo la parola che i mercati temono di più: Hormuz. Non serve, per ora, immaginare lo scenario estremo. Basta il rischio. E quel rischio, nella giornata di ieri, spinge il Brent fino a 80 dollari al barile, con un rialzo vicino all'8%, e il greggio Wti sopra i 75 dollari. Il tutto mentre le Borse perdono vistosamente: piazza Affari cala dell'1,22% e scende sotto la soglia dei 52mila punti, Francoforte scivola del 2,3%, Parigi del 2,18%, Londra fa -1,75%. In serata Wall Street limita i danni: male Dow Jones (-1,09%) e S&P500 (-0,28%), invece il Nasdaq sale dello 0,20%.

Il rischio energia, con tutti i suoi effetti negativi, è al centro anche delle previsioni aggiornate del Fondo monetario internazionale, con l'aggravante che i nuovi numeri sono stati calcolati prima che Trump dichiarasse over - finito - il cessate il fuoco con Teheran. Per il Fondo la crescita globale quest'anno sarà del 3%, lo 0,1% in meno rispetto alla stima precedente, con l'Italia ferma nella sua asfittica variazione dello 0,5%. «I rischi per le prospettive - spiega la nota del Fmi - sono più equilibrati rispetto ad aprile, ma continuano a essere orientati al ribasso».

E soprattutto, «la possibilità di una ripresa del conflitto in Medio Oriente incombe e potrebbe prolungare la volatilità dei prezzi delle materie prime, minacciare ulteriormente le catene di approvvigionamento, far aumentare i prezzi e pesare sulle condizioni finanziarie. La frammentazione del commercio potrebbe accelerare, con possibili ripercussioni negative sulla produzione e un aumento dei prezzi». Anche per questo, nell'aggiornamento al World Economic Outlook vengono alzate le stime sull'inflazione globale: dal 4,1% del 2025 al 4,7% di quest'anno, prima di una discesa al 3,9 nel 2027. Una nuova accelerazione, non drammatica ma sufficiente a complicare il lavoro delle banche centrali. Se l'energia torna a correre, tagliare i tassi diventa più difficile. Se i tassi restano alti, il credito si fa più caro.

Se il credito si fa più caro, consumi e investimenti rallentano.

Tutti rischi che da martedì notte sono più concreti. Le tensioni e i colpi su Hormuz, da cui passa circa un quarto del commercio marittimo mondiale di greggio e derivati, innescano un movimento a catena.

Sale il petrolio. Sale il gas, con il Ttf di Amsterdam in rialzo del 5% a 48 euro al megawattora. Salgono i rendimenti, perché l'inflazione torna a essere meno docile. Dopo due anni di lotta all'inflazione, l'Occidente si ritrova con economie ancora fragili, bilanci pubblici appesantiti e imprese industriali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

già esposte a energia, dazi e frammentazione delle catene di fornitura. Una nuova corsa del petrolio non avrebbe ovunque lo stesso impatto, ma colpirebbe soprattutto i Paesi importatori, le manifatture energivore, i trasporti, la chimica, la logistica.

Per questo il mercato osserva meno le parole e più i flussi. Se Hormuz resta aperto, la tensione può restare confinata nel premio al rischio. Se il traffico rallenta, la partita cambia. Oxford Economics, ad esempio, invita alla prudenza: la rottura della tregua può aprire una nuova fase di rialzo del greggio, ma non basta ancora a modificare lo scenario di base. Finora, del resto, il petrolio ha dimostrato di poter uscire dal Golfo in mille rivoli, anche inaspettati, e le quotazioni del barile non hanno mai raggiunto le cifre stratosferiche che si temevano all'inizio della crisi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

Economia, consumi e società

A Roma il Radio Tv Forum di Aeranti-Corallo che celebra l'anniversario della nascita del settore

Tv e radio locali, sfida continua

Cinquanta anni fa la liberalizzazione, ora la partita sul digitale

ANDREA SECCHI


A Roma il Radio Tv Forum di Aeranti-Corallo che celebra l'anniversario della nascita del settore

Tv e radio locali, sfida continua

Cinquanta anni fa la liberalizzazione, ora la partita sul digitale

DI ANDREA SECCHI

Marco Rossignoli, coordinatore Aeranti-Corallo

La sentenza che ha aperto l'etere

Torna il Radio Tv Forum, l'evento dedicato all'emittenza radiotelevisiva locale di Aeranti-Corallo che si svolge oggi a Roma presso il Palazzo Confcommercio. L'ultima edizione è del 2023: l'appuntamento non ha una scadenza fissa ma segue i grandi temi del settore ogni volta che si presentano. E l'edizione 2026 ha un'occasione di tutto rispetto, dal momento che si celebra il 50esimo anniversario della nascita dell'emittenza radiofonica e televisiva locale in Italia. Il 28 luglio 1976, infatti, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del monopolio statale per la radiodiffusione via etere in ambito locale e di lì le realtà che già operavano, e quelle nuove, hanno avuto il pieno via libera legale. «Avevamo già celebrato l'emittenza locale in passato: nel 2006 abbiamo dedicato l'evento ai 30 anni», racconta il coordinatore di Aeranti-Corallo Marco Rossignoli, «nel 2016 abbiamo festeggiato i 40 anni. Ma il traguardo dei 50 anni, ovviamente, è qualcosa di molto speciale». Domanda. A proposito di questi 50 anni, come se la passa il settore dell'emittenza locale? Risposta. È in una fase importante di transizione dal punto di vista degli scenari tecnologici. La televisione, pur essendo passata dall'analogico al digitale da anni, vive ancora uno scenario evolutivo: da un lato il terrestre deve completare il passaggio al Dvb-T2, fondamentale per avere un'adeguata capacità trasmissiva dopo il passaggio della banda 700 alle tlc. Dall'altro la fruizione è ormai orientata verso una ricezione broadband, via internet, tramite le nuove smart tv, e non più solo broadcast. Sul fronte radiofonico le sfide sono simili. L'Fm mantiene un ruolo dominante e crediamo resterà la piattaforma elettiva per molti anni, ma parallelamente è partito il Dab con il nuovo piano di frequenze e l'assegnazione dei diritti, e si sta sviluppando la diffusione Ip. L'emittenza locale è assolutamente impegnata in questa evoluzione. Ha costituito le società consortili, partecipato ai bandi e attualmente sta realizzando le reti per la diffusione nelle varie regioni. I progetti del Ministero prevedono cinque anni per completare le reti, ma in alcune regioni siamo già in una fase estremamente avanzata. D. Importante è la questione della prominence, della rilevanza da dare alle emittenti tradizionali nei sistemi connessi. C'è un'urgenza maggiore su questo tema o sulla transizione tecnologica?

R. Viaggiano in parallelo, sono fondamentali entrambi. La prominence è semplicemente l'altra faccia della medaglia dell'evoluzione tecnologica. Sulla televisione tradizionale si trovano i canali tramite la numerazione Lcn, ma quando i contenuti passano dal broadcast tradizionale ai nuovi mezzi di diffusione come l'Ip, nascono problemi di visibilità. Senza regole per essere facilmente individuati, i broadcaster tradizionali rischiano di scomparire nel mare magnum di internet. Da qui nasce la normativa sulla prominence, che è fondamentale ma oggi è contestata dai produttori di dispositivi, i quali hanno impugnato davanti

al Tar del Lazio i provvedimenti dell'Agcom.

D. Su quale dei due fronti, radio o tv, siamo più avanti nella prominence?

R. A livello televisivo dovrebbe essere realizzata, come previsto dalla regolamentazione Agcom in materia di prominence, una app di accesso ai servizi degli Fsma (Fornitori di servizi di media audiovisivi, ndr) locali di interesse generale. Sulla radio c'è ancora da lavorare. Gran parte dell'ascolto radiofonico avviene in autovettura, ma le nuove auto hanno sistemi tecnici diversificati in cui le case automobilistiche tendono a privilegiare audio non radiofonici. L'intero comparto radiofonico rivendica che la radio abbia a bordo un ruolo dominante e che l'utente non debba avere difficoltà per trovarla. Quindi serve innanzitutto che il ricevitore Fm, e non solo Dab, sia presente, poi che l'accesso ai programmi sia semplice e posto in evidenza.

D. Per la prominence sulle auto non sarebbe auspicabile che si muovesse l'Europa in maniera compatta e non solo l'Italia?

R. Recentemente c'è stata un'apertura verso queste regole anche a livello comunitario.

Quello che serve come prima cosa è che le case automobilistiche non eliminino la ricezione radiofonica di bordo. In secondo luogo, come detto, i sistemi devono garantire sia il Dab (che è obbligatorio per legge) sia la ricezione Fm. Ad oggi c'è grande confusione e spesso l'utente non riesce a capire nemmeno in che modalità sta ascoltando.

D. Le tv e le radio locali sono pronte per le trasmissioni Ip e lo streaming?

R. Lo streaming audio e video ormai lo stanno facendo un po' tutti. Nel caso della tv si cerca di integrarlo con funzionalità aggiuntive come l'HbbTV, che molte reti locali usano per offrire servizi on demand (ad esempio i telegiornali fruibili per singoli servizi). In radio si sta lavorando molto sui podcast, e noi abbiamo organizzato vari corsi di formazione in merito.

Consideri che le radio locali competono direttamente con le nazionali, in 4 regioni la radio più ascoltata in assoluto è locale, per cui c'è forte interesse a sviluppare tutte le modalità di trasmissione senza restare ancorati ai vecchi meccanismi.

D. Siete soddisfatti del nuovo assetto di Audiradio per la rilevazione degli ascolti?

R. Direi di sì. Consente una rilevazione più capillare perché ha aumentato il numero di interviste. Hanno diviso il flusso in due stream, nazionali e locali, e questo ha permesso di accorciare i questionari telefonici: un tempo bisognava elencare all'utente decine di emittenti, ora il questionario è più snello e facilita la risposta. In più, è stata affrontata e gestita anche la problematica delle omonimie e dei nomi simili. La lettura dei dati mostra inoltre quanto sono importanti le radio locali, visto che

ci sono alcune di queste che hanno più ascolti di diverse radio nazionali.

D. Per concludere, come sta economicamente il settore e che messaggio lancerà al Radio Tv Forum?

R. Il messaggio è che, dopo 50 anni, l'emittenza locale rappresenta un pilastro del mondo dei media. Ha affrontato e superato le crisi ed è pronta per le nuove sfide del futuro. A livello economico è cambiato molto: oggi la televisione locale non vive più solo di pubblicità, ma anche di contributi statali che trovano però riscontro nelle garanzie di occupazione, nella qualità della programmazione e negli investimenti tecnologici che le aziende fanno. Sul fronte radiofonico la problematica della raccolta pubblicitaria esiste, ma ovviamente le radio più strutturate e organizzate ne risentono molto meno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Imprese e competitività. Aziende, manager ed esperti concordi: la sfida oggi è adottare nuove tecnologie, ma anche governarle e integrarle

Sicurezza e AI: persone, dati, infrastrutture interconnessi

Imprese e competitività. Aziende, manager ed esperti concordi: la sfida oggi è adottare nuove tecnologie, ma anche governarle e integrarle

Filomena Greco, Claudio Tucci


Imprese e competitività. Aziende, manager ed esperti concordi: la sfida oggi è adottare nuove tecnologie, ma anche governarle e integrarle

Sicurezza e AI: persone, dati, infrastrutture interconnessi

Le nuove tecnologie, con in testa l'intelligenza artificiale. L'automazione industriale. La crescente digitalizzazione dei processi produttivi e organizzativi. Siamo di fronte a una rivoluzione epocale che sta creando "un nuovo ecosistema del lavoro", in cui persone, macchine, dati, infrastrutture sono tutte interconnessi. In questo contesto, sicurezza sul lavoro, nuove tecnologie, cybersecurity e cybersafety sono tessere di un unico puzzle. Il perché è presto detto: un incidente cyber può avere conseguenze dirette sicurezza fisica, produzione, continuità di business. Ed è il motivo per cui - sono ormai tutti d'accordo, «la sfida oggi per le imprese non è soltanto adottare nuove tecnologie, ma governarle e integrarle». È questo, in sintesi, il messaggio, forte, lanciato ieri a Torino, alla prima tappa del roadshow Cultura di Impresa 2026 - valori che creano valore, promosso da 4.Manager con Il Sole 24 Ore, dedicato al tema «La sicurezza d'impresa al tempo dell'AI». Un'iniziativa che si compone di cinque appuntamenti sul territorio nazionale per approfondire il ruolo della cultura d'impresa come leva strategica per la crescita delle aziende e per lo sviluppo del Sistema Paese.

«La sicurezza è uno dei banchi di prova della nuova cultura d'impresa: una cultura che richiede funzioni manageriali capaci di lavorare in modo trasversale e persone coinvolte, informate e motivate - ha sottolineato Francesca Mazzolari, direttrice generale di 4.Manager, a chiusura del pomeriggio di confronto tra imprese, manager ed esperti -. La digitalizzazione attraversa ormai tutte le funzioni aziendali e amplia il concetto stesso di sicurezza sul lavoro: resta centrale la tutela fisica delle persone, che le nuove tecnologie possono rafforzare, ma accanto a essa cresce il tema della protezione delle informazioni personali e professionali dei lavoratori. Per questo la sicurezza digitale non può essere considerata solo un tema tecnico: riguarda la protezione concreta delle persone e dell'organizzazione: un comportamento individuale poco consapevole può aprire una vulnerabilità per tutta l'impresa».

Sulla stessa lunghezza d'onda Eleonora Faina, vice direttore generale Unione Industriali Torino: «Per le aziende oggi la sicurezza si è estesa di ambito e importanza, e sempre di più la tecnologia diventa protagonista. Aumentano le opportunità, la prevenzione, il monitoraggio, la conoscenza e la capacità di intervento e al contempo sorgono nuove vulnerabilità, da quella cyber alla necessità di prevenire abusi nell'utilizzo dei device e dei tool digitali e tecnologici. Si supera una visione legata alla mera compliance e si sposta il focus sulla strategia aziendale, dove la digitalizzazione diventa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pervasiva e trasversale. Contamina ogni comparto, e obbliga a superare organizzazioni a silos. Questa visione è quella che a Torino crediamo debba essere al centro delle riflessioni delle nostre aziende e siamo felici di condividerle con 4.Manager».

Il punto centrale, ha spiegato Giuseppe Torre, coordinatore scientifico dell'Osservatorio 4.Manager, è che le nuove tecnologie hanno davvero spostato l'attenzione «dalla sola compliance alla capacità di individuare, interpretare e gestire i segnali di rischio. Per questo è fondamentale, e lo sarà sempre più, il ruolo del management nel collegare dati, persone e tecnologie ai processi decisionali e operativi.

Serviranno nuove competenze, fiducia organizzativa e capacità di intervento tempestivo».

«L'innovazione può diventare un potente fattore di prevenzione e competitività, ma solo se viene governata - ha aggiunto Matteo Marten-Perolino, coordinatore della Commissione Salute e Sicurezza sul Lavoro di Federmanager -. Organizzazione, formazione e tecnologia devono evolvere insieme affinché le opportunità offerte dalla trasformazione digitale si traducano in maggiore sicurezza, resilienza e sostenibilità per le imprese e per le persone».

Del resto, come ha ricordato Paola Boromei, Chief Operating Officer Gruppo Il Sole 24 ORE: «L'innovazione crea valore solo se è accompagnata da una solida governance e da un approccio integrato alla sicurezza. Nell'era dell'intelligenza artificiale, proteggere persone, dati e infrastrutture significa rafforzare la competitività delle imprese e, insieme, del Sistema Paese.

In uno scenario internazionale segnato da crescenti tensioni geopolitiche e da minacce ibride - ha detto ancora Boromei - gli attacchi cyber rappresentano un rischio concreto per la continuità operativa. Per questo sicurezza fisica, digitale e organizzativa non sono più ambiti separati, ma elementi imprescindibili di una stessa strategia di resilienza e sviluppo».

«Questa evoluzione tecnologica ha reso evidente un principio fondamentale: tutto ciò che è smart è potenzialmente hackable (violabile) e tutto ciò che è connected è potenzialmente exploitable (sfruttabile) - ha chiosato Luciano Di Donato, dirigente tecnologo - direttore del laboratorio IV - Sicurezza degli impianti di trasformazione e produzione Inail -. Ne consegue la crescente importanza della cybersecurity e della cybersafety. Nei sistemi informatici tradizionali (IT), il requisito prioritario è generalmente la confidenzialità, finalizzata a prevenire la perdita, il furto o l'accesso non autorizzato ai dati sensibili. Nei sistemi cyber-fisici, invece, assume particolare rilevanza il requisito di integrità, poiché una compromissione dei dati o del software può influire direttamente sulle funzioni di sicurezza della macchina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

La voce delle aziende

Lavoro e robot, lintegrazione nelle aziende

Cyber e buone prassi


Imprese & Territori
Cultura d'impresa 2026

Sicurezza e AI: persone, dati, infrastrutture interconnessi

Lavoro e robot, l'integrazione nelle aziende è già realtà

La voce delle aziende
Cyber e buone prassi

Gli interventi al Forum di Torino

5 MINUTI VOLANO. QUELLO CHE IMPARI RESTA

L'integrazione tra persone, produzione e processi e nuove tecnologie, robot e sistemi operativi è già realtà nelle aziende. Almeno stando alle numerose testimonianze raccolte, nella sala gremita dell'Unione Industriali Torino, alla prima tappa del roadshow Cultura di Impresa 2026 - valori che creano valore, promosso da 4.Manager con Il Sole 24 Ore, dedicato al tema «La sicurezza d'impresa al tempo dell'AI».

Partiamo da Comau, azienda specializzata nell'automazione industriale. «Abbiamo progettato l'esoscheletro come un vero compagno di lavoro - racconta Duilio Amico, responsabile Wearable Technologies Comau -. È una manifestazione concreta della cultura d'impresa di Comau: la tutela delle persone e la loro inclusione. Una tecnologia che assiste, non sostituisce, dimostrandosi la soluzione ideale in quegli scenari produttivi, anche non strutturati, dove la destrezza umana è un valore insostituibile». Di fatto, una tecnologia di "frontiera", non ancora riconosciuta dalle normative come supporto essenziale per l'ergonomia, che Comau sta sperimentando anche fuori dall'ambito strettamente industriale.

Da Comau a Iveco Group, colosso dell'automotive, altro Gruppo storico radicato nel Torinese. «Iveco Group ha implementato un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni che garantisce conformità normativa, protezione dei dati e coerenza operativa a livello globale, nel rispetto delle esigenze locali» ha sottolineato Paola Cavallari, Data and Digital Transformation Legal - Head of Privacy Office Iveco Group. Un caso "da manuale" è rappresentato da Dinamica Generale, azienda in provincia di Mantova, player internazionale specializzato nello sviluppo di soluzioni (sistemi di pesatura, sensori e software per agricoltura e biomedicali) per ridurre costi produttivi e impatto ambientale, condivide il concetto: «La stessa attenzione posta nella produzione dei dispositivi tecnologici - ha evidenziato Andrea Boni - è rivolta alle persone che ci lavorano, in termini di sicurezza sul lavoro. Abbiamo implementando le nostre soluzioni automatizzate nella linea di produzione e stiamo lavorando su formazione e competenze». Dalla cybersicurezza alla sicurezza d'impresa il passo è breve. «Per anni abbiamo considerato separati la sicurezza sul lavoro, la cybersecurity, la continuità operativa e la gestione del rischio. Oggi questa distinzione non è più sostenibile» ha spiegato Andrea Monti, Direttore Generale Tinexta Cyber, Partner 24 ORE Network. Questione di cultura d'impresa e anche di mercato, con aziernde come Waerview, Next G Cloud o Argo in campo per sviluppare sistemi capaci di implementare le condizioni di sicurezza attraverso la computer vision, soluzioni di cybersecurity per ambienti critici o, ancora, percorsi di investigazione su attacchi cyber e patrimoni aziendali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'intervista. Michel Martone. Per il docente di Diritto del lavoro e relazioni industriali alla Sapienzaè necessario che le imprese che riducono il personale grazie all'innovazione paghino di più

Michel Martone - Chi riduce occupazione con l'AI deve contribuire alle pensioni

Mauro Pizzin


Chi riduce occupazione con l'AI deve contribuire alle pensioni

CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI, UN WELFARE PER I PENSIONATI

I dubbi sulla tenuta del sistema previdenziale italiano anche dopo la riforma Dini e il passaggio al contributivo sono supportati dai dati Eurostat sull'andamento demografico, secondo cui le persone con più di 65 anni, che nel 2024 hanno rappresentato il 21,6% della popolazione, raggiungeranno il 30% entro il 2060, mentre la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) scenderà nello stesso periodo dal 63,8% al 56,6%. Una dinamica che entro il 2100 farà quasi raddoppiare l'indice di dipendenza, ossia il peso dei pensionati sui lavoratori, che passerà dal 33,9% del 2024 al 59,7 per cento.

Professor Martone, a fronte dell'aumento dell'età media e del crollo delle nascite e con all'orizzonte il traguardo dell'età pensionabile dei baby boomers, il sistema sarà in grado di reggere?

È la domanda che oggi agita gli attori istituzionali, politici, economici. Gli effetti del pensionamento dei baby boomers nati tra gli anni Cinquanta e Sessanta toccheranno l'apice tra il 2035 e il 2040, quando la spesa pensionistica sfiorerà il 17% del Pil.

Con una popolazione che invecchia e con il drastico crollo delle nascite, il sistema potrà reggere l'urto solo all'esito di una lunga e faticosa fase di transizione che, se da un lato dovrà ridurre il peso delle pensioni delle prossime generazioni sul bilancio statale, dall'altro renderà più "povero" chi andrà in pensione in futuro sulla base del necessario meccanismo a capitalizzazione.

Mettendo a confronto il sistema pensionistico pubblico e quello delle Casse private, connotato da un vincolo di sostenibilità a 50 anni, sembrano meglio messe le seconde.

Intanto va detto che i sistemi a ripartizione come quello pubblico sono stati elaborati quando l'Italia era un Paese giovane e contava in media tre neonati per ogni famiglia.

Oggi il contesto è cambiato e la principale distinzione rispetto alla gestione pubblica della previdenza sta proprio nella sostenibilità. Infatti, mentre la Cassa dottori commercialisti, a partire dal Dlgs 509/1994, ha dovuto imparare a fare affidamento solo sulle risorse degli iscritti, la previdenza pubblica continua a drenare risorse dal bilancio statale. È sufficiente guardare le ultime rilevazioni per rendersi conto che l'operato della Cassa è positivo: nonostante il deserto demografico e il calo delle vocazioni, ci sono 2mila nuovi iscritti e, grazie alle lungimiranti scelte adottate nel tempo, la Cassa ha esteso l'orizzonte temporale di sostenibilità del suo bilancio previdenziale da 15 a 50 anni. Quali strategie per invertire un sistema contributivo che rischia di garantire pensioni sempre più basse? La leva della previdenza complementare può bastare?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

La previdenza complementare da sola non è sufficiente a risolvere la crisi delle pensioni future. Basti pensare che i fondi pensionistici richiedono di poter mettere da parte dei risparmi ogni mese, ma chi ha una storia lavorativa non continuativa e stipendi di livello basso difficilmente riuscirà a risparmiare per investire in forme previdenziali complementari. Per questa via, il rischio principale è quello di ampliare le disuguaglianze, mentre per invertire questa tendenza e proteggere le pensioni delle generazioni future che ricadono interamente nel contributivo è necessario un ripensamento della cultura pensionistica, che affianchi consapevoli scelte individuali agli indispensabili interventi statali.

Le generazioni più giovani sembrano poco consapevoli di questo problema. Cosa si potrebbe fare per sensibilizzarle?

Parlare di pensione a un venticinquenne significa chiedergli di immaginare un futuro distante più di quarant'anni, con uno sforzo che cede spesso il passo alla rassegnazione di chi già pensa di non poter contare sulla sicurezza di una pensione adeguata. I nostri ragazzi non credono più nel posto fisso, ma cercano un lavoro che sia in grado di renderli autonomi e competitivi sul mercato, anche cambiando più occupazioni nell'arco della loro vita lavorativa, e che gli consenta di conciliare vita lavorativa e vita personale. Si tratta di una nuova cultura del lavoro che avrà importanti riflessi sui bilanci previdenziali, ad esempio in termini di portabilità dei contributi. Per coinvolgere i giovani è allora indispensabile cambiare radicalmente linguaggio, strumenti e approccio culturale. È stato osservato che interventi come quelli per i bonus contributivi e per il welfare riducono la base contributiva. Ritiene che siano interventi sbagliati? No, anche alla luce del fatto che il cuneo fiscale è molto elevato e che il nostro Paese ha un problema di bassi salari. Il tema centrale deve essere, invece, quello dell'ampliamento della base contributiva, aumentando la lotta al lavoro nero, evitando la fuga dei cervelli, coinvolgendo sempre più gli immigrati e in qualche modo cominciando a far pagare per la previdenza e l'assistenza anche gli imprenditori che sostituiscono i dipendenti con l'Ai. Ritengo ingiusto, infatti, che il peso previdenziale gravi solo su chi crea occupazione ma non su chi la riduce per ampliare i propri profitti . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«Non serve sempre l'AI più potente per creare valore»

Intelligenza artificiale. Parla Rizzante, Cto di Reply, che ha inaugurato i nuovi laboratori per AI, modelli proprietari e strumenti per imprese

Luca Tremolada


«Non serve sempre l'AI più potente per creare valore»

Nell'ex Caserma De Sonnaz di Torino, un pezzo di città rimasto chiuso per anni, oggi trasformato nel nuovo headquarter di Reply.

Ventimila metri quadrati di rigenerazione urbana. Fuori, mattoni, corti, memoria industriale e militare. Dentro, il contrario apparente: modelli di intelligenza artificiale, digital human, gemelli digitali, ambienti immersivi.

È come entrare in una macchina del tempo costruita da ingegneri: un piede nell'Ottocento, l'altro nel 2030. Ma la cosa interessante è che Reply House non è stata pensata come una sede aziendale tradizionale. È un campus, una fabbrica contemporanea dove non si producono bulloni o automobili, ma modelli AI, software, esperienze digitali e nuovi modi di lavorare.

Prima una premessa: Reply, per chi non la conosce, è una tech company tutta italiana, appartenente a quelle aziende che un tempo venivano definite system integrator. In pratica fa una cosa precisa: prende tecnologie complesse e le trasforma in strumenti di business. Traduce algoritmi in prodotti, codice in processi, innovazione in fatturato.

Reply House è la materializzazione di questa idea. All'interno c'è Area73, il laboratorio multisensoriale. Qui l'AI incontra i sensi: vista, udito, tatto e persino olfatto. E poi House of Models, il laboratorio dedicato alla Reply Model Factory, la piattaforma industriale per la creazione, la specializzazione e la gestione di modelli di intelligenza artificiale proprietari. Quest'ultima è pensata per superare i limiti dei modelli generalisti e consentire alle organizzazioni di trasformare dati, know-how, processi, documentazione tecnica, competenze di dominio e sistemi interni in modelli AI.

«Mi chiede qual è il principale mal di testa delle aziende che usano l'AI?

», domanda Filippo Rizzante, Cto di Reply, al Sole 24 Ore. «Principalmente il ritorno del valore. C'è molto effetto "fomo" e un'indigestione iniziale da parte delle imprese, che faticano a comprendere come trasformare l'intelligenza artificiale in produttività e valore aziendale, specialmente nel mondo dell'office. Inoltre, un altro grande mal di testa è sicuramente tenere sotto controllo i costi in termini di token. Spesso si finisce per utilizzare gli ultimi modelli o soluzioni over the top incentrate sul ragionamento avanzato, senza fare un corretto bilanciamento tra il costo dell'inferenza e l'effettiva qualità necessaria».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Detto altrimenti, non è detto che usare il modello più intelligente o avanzato sia sempre la scelta migliore per lavorare in azienda?

«Esatto. Per molte automazioni non serve l'ultimo modello enorme sul mercato. Si possono usare modelli open weight, come ad esempio Mistral, o soluzioni local edge che girano sulle proprie macchine con un costo di token pari a zero. Si possono creare modelli specializzati in grado di rispondere anche meglio di quelli più grandi, costando un epsilon rispetto al consumo continuo di Api esterne.

Dobbiamo tenere a mente che il 99,99% delle informazioni presenti all'interno dei grandi modelli linguistici non serve a nulla rispetto a uno specifico contesto aziendale».

La sfida delle imprese italiane ed europee in questo contesto diventa sempre di più quella di capire come capitalizzare la propria conoscenza all'interno di un modello di AI per trasformarlo in un vero e proprio asset aziendale da mettere a bilancio. Un esempio pratico, spiega il manager, è quello che Reply sta facendo con l'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) per la ricerca oncologica: «Stiamo addestrando un modello di medie dimensioni che racchiude tutta la loro conoscenza per supportare i processi di diagnosi, diventando un servizio esclusivo e differenziante dell'istituto».

Nella sostanza, quindi, come opererà la vostra "Model Factory"? «Il nostro lavoro parte dalla creazione di quello che chiamiamo "strato cognitivo", che serve a rappresentare la conoscenza e i processi aziendali per far funzionare in modo logico gli agenti e i modelli. Per farlo - spiega - utilizziamo strutture a grafo e meccanismi wiki, rendendo le informazioni navigabili. Successivamente scendiamo a livello di modello: puliamo i dati, prepariamo i pesi in modo che il modello si focalizzi per essere un esperto di quello specifico settore ed effettuiamo l'addestramento sfruttando anche i supercomputer come l'Hpc di Leonardo».

Infine, a proposito del ritardo dell'Italia sul fronte dell'AI, Rizzante si dimostra scettico, almeno riguardo ai numeri di molti report che ci vedono in fondo alla classifica sull'uso in azienda. «Onestamente non ci vedo così indietro. Anzi, mediamente le grandi aziende sono molto proattive e cercano attivamente di sperimentare e creare valore. A livello europeo, il divario da colmare non è tanto sui modelli in sé, ma nella capacità umana e sistemica di fare ricerca scientifica. L'utilizzo mirato di modelli open weight e questa nuova agilità nel creare software possono aiutare le aziende, anche le più piccole, a essere molto più produttive e a colmare velocemente eventuali gap tecnologici sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Aruba rileva tre impianti nel Torinese per alimentare i datacenter Ma in tutta Italia è caccia all'energia per sviluppare gli algoritmi

La grande sete dell'Ai I big digitali comprano le centrali idroelettriche

ARCANGELO ROCIOLA


Aruba rileva tre impianti nel Torinese per alimentare i datacenter
Ma in tutta Italia è caccia all'energia per sviluppare gli algoritmi

La grande sete dell'Ai
I big digitali comprano
le centrali idroelettriche

LA STORIA

ARCANGELO ROCIOLA

Le centrali di Cafasse e Lanzo Torinese producono energia dal 1922. Quella di Balangero dal 1923. Da oltre un secolo l'acqua della Stura muove turbine. Finora lo ha fatto per alimentare il consumo di energia di aziende e comunità locali. Oggi entrerà in un'altra filiera industriale. Nuova. E assetata d'energia.

Data center, cloud, Intelligenza artificiale. Aruba ha acquisito i tre impianti idroelettrici del Torinese. Sono già operativi e producono circa 10 gigawattora di energia rinnovabile all'anno, l'equivalente di quanto consumano ogni anno circa 4.000 famiglie. Con l'operazione il gruppo sale a undici centrali di proprietà e si avvicina ai 60 GWh di produzione annua.

Le tre centrali non alimenteranno un data center di Aruba nell'area. Dall'azienda spiegano di non avere in progetto la costruzione di strutture in Piemonte. Ma gli impianti entreranno nel portafoglio energetico dell'azienda. Aruba è uno dei grandi operatori italiani dei data center. Ne ha quattro in Italia: uno a Roma, uno a Bergamo e due ad Arezzo. E i data center chiedono energia. Dietro una mail, un pagamento online o una domanda fatta a un assistente di intelligenza artificiale ci sono server, reti e sistemi di raffreddamento. Infrastrutture fisiche che hanno bisogno di energia continua. E la crescita dell'AI sta facendo aumentare rapidamente la domanda di energia. Aruba ha scelto di produrne direttamente una parte.

Non significa che l'elettricità generata sulla Stura sarà trasportata con un collegamento dedicato fino ai data center del gruppo. Le centrali immettono l'energia nella rete elettrica nazionale, mentre i data center continuano a essere alimentati dalla rete e devono garantire continuità operativa 24 ore su 24.

Le centrali idroelettriche e gli impianti fotovoltaici di Aruba producono energia pari a circa la metà del fabbisogno aziendale. In questo quadro, le centrali piemontesi valgono circa un sesto dell'intera produzione elettrica del gruppo. L'azienda bergamasca è tra gli operatori del mercato digitale più attivi nell'acquisizione di impianti idroelettrici. Ne possiede undici su cinque fiumi (oltre alla Stura, Brembo, Lambro, Astico e Fella) in quattro regioni (oltre al Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia).

Avere centrali su bacini diversi riduce l'esposizione a una siccità concentrata in un solo territorio. Le nuove centrali sono state selezionate anche valutando la continuità della risorsa idrica e la presenza di infrastrutture e impianti a monte che contribuiscono a regolare la portata del fiume.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Ma Aruba non è l'unica. Nel 2021 Translated, azienda romana che si occupa di traduzioni con l'Intelligenza artificiale, ha comprato una storica centrale idroelettrica a Sannazzaro de' Burgondi, vicino Pavia. Progettata nel 1895 da Hermann Einstein, padre del fisico Albert, la centrale è stata recuperata dall'azienda tecnologica per aumentare la propria produzione di energia rinnovabile. Costo: 800 mila euro, più altri 150 mila per completare il recupero. Il motivo, spiegava allora il capo dell'azienda Marco Trombetti, è che i consumi elettrici dei computer di Translated crescevano del 70% l'anno. E Translated, proprio come Aruba, non usa quell'energia direttamente per i propri server: la immette nella rete nazionale e preleva dalla rete l'elettricità necessaria nella sua sede di Roma.

È un movimento più ampio, internazionale. Le Big Tech non comprano necessariamente le centrali, ma cercano sempre più spesso di assicurarsi direttamente la loro produzione. Google ha firmato un accordo da oltre 3 miliardi di dollari per garantirsi fino a 3 gigawatt di capacità idroelettrica negli Stati Uniti. Per intendersi, una potenza equivalente a quella impegnata da circa un milione di appartamenti italiani con un normale contratto domestico da 3 kilowatt. Microsoft ha siglato un contratto ventennale per l'energia di un reattore nucleare da 835 megawatt in Pennsylvania, contribuendo al progetto per rimetterlo in funzione. Meta ha fatto lo stesso con una centrale nucleare in Illinois. Amazon si è assicurata fino al 2042 quasi 2 gigawatt di energia dalla centrale nucleare di Susquehanna. La corsa all'intelligenza artificiale è anche una corsa per l'elettricità necessaria ad alimentarla. E il mondo etereo del digitale la cerca anche negli impianti del secolo scorso, fatti per alimentare cartiere e telai. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

La proposta

Digitale, le pmi restano indietro "Serve un voucher stile Spagna"

Assosoftware chiede all'esecutivo una serie di misure per facilitare la transizione e il ricambio dei sistemi

FILIPPO SANTELLI


L'IA cambia ancora OpenAI, Meta e X lanciano i nuovi agenti

Digitale, le pmi restano indietro "Serve un voucher stile Spagna"

Assosoftware chiede all esecutivo una serie di misure per facilitare la transizione e il ricambio dei sistemi

30.000 euro

In Spagna c'è il kit digitale, un contributo fino a 30 mila euro dedicato alle piccole e medie aziende che vogliono acquistare software. Lo hanno richiesto 750mila imprese, 3 miliardi di risorse totali - finanziate con i fondi Pnrr - che hanno aiutato il corpaccione più arretrato dell'economia a innovare strumenti e processi, contribuendo al "miracolo" iberico degli ultimi anni. La Germania ha adottato un modello diverso, un misto di prestiti agevolati e finanziamenti a fondo perduto, valore 3,5 miliardi. Prestiti anche in Francia, ma con l'aggiunta di 3.500 esperti digitali che sul territorio accompagnano le aziende ad individuare le soluzioni più adatte. Morale, che emerge da uno studio di Assosoftware e Deloitte: quasi tutti i Paesi europei, in particolare quelli a più alta incidenza di micro e piccole imprese, hanno messo in campo strumenti e fondi per aiutarle a digitalizzarsi. Con la notevole eccezione dell'Italia, dove l'ultimo intervento di questo tipo si è esaurito nel 2018, un'era geologica fa.

Pensare che nel nostro Paese il 95% delle imprese ha meno di dieci addetti. E che perfino tra quelle un po' più grandicelle, tra dieci e 50, solo il 78% raggiunge un livello "base" di digitalizzazione, lontano dall'obiettivo del 90 fissato dalla Commissione per il 2030, e pochissime arrivano a livelli medi o alti. A fronte di questo ritardo, come rileva un'analisi dell'Istituto Bruno Leoni, il nostro Pnrr non ha inquadrato il tema e anche i nuovi incentivi di Transizione 5.0 continuano ad essere centrati sui macchinari connessi della manifattura, lasciando al software «una portata residuale o ancillare».

La pancia dell'economia italiana rischia quindi di restare fuori dalla transizione, a maggior ragione dalle frontiere più avanzate come cloud e Intelligenza artificiale, e di veder allargarsi ancora il gap di produttività con le medie e le grandi aziende. L'Istituto Bruno Leoni sottolinea quindi l'opportunità di introdurre una misura mirata sulle Pmi, stabile nel tempo e "calata" nei territori da esperti dedicati. «Il Buono Digitale è uno strumento necessario per portare software, competenze e processi digitali nelle micro e piccole imprese, dove il ritardo è evidente», dice Pierfrancesco Angeleri, presidente di Assosoftware, l'associazione italiana del settore che oggi insieme a Aiip (internet provider) e alle sigle di artigiani, commercianti e professionisti presenterà la proposta di un voucher a fondo perduto sul modello spagnolo, da introdurre con la prossima manovra per tre anni. Per arrivare a 578mila beneficiari, calcolano le associazioni, servirebbero circa 4 miliardi. L'Istituto Bruno Leoni, più selettivo e prudente negli importi, si ferma a 2,5 miliardi per cinque anni, cioè 500 milioni l'anno. Basterebbero per raggiungere un terzo delle micro imprese italiane e metà delle piccole. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

Maxi cantieri, il conto è aperto al Nordest servono 16 miliardi

Il rapporto Cresme fotografa lo stato di attuazione delle grandi infrastrutture Le risorse ancora mancanti rappresentano il 30% del fabbisogno complessivo Il Triveneto vale il 12% del Piano nazionale delle opere strategiche

PADOVA


Primo piano

Il Forum Infrastrutture

Maxi cantieri, il conto è aperto al Nordest servono 16 miliardi

di Giorgio Sorelli

Il rapporto Cresme fotografa lo stato di attuazione delle grandi infrastrutture Le risorse ancora mancanti rappresentano il 30% del fabbisogno complessivo Il Triveneto vale il 12% del Piano nazionale delle opere strategiche

Le infrastrutture a Nordest

43,5

Il valore delle 12 maxi opere che concentrano l'81% degli investimenti infrastrutturali

padova Il focus Il Piano delle opere strategiche - il quadro nazionale che definisce le priorità infrastrutturali del Paese - vale per il Nordest triveneto 64 miliardi di euro, che diventano 53,8 se togliamo le tre opere già ultimate di questo programma avviato all'inizio del secolo e aggiornato ogni anno: il Mose, il Passante di Mestre e la Pedemontana veneta (valore complessivo 10,2 miliardi). Il Nordest cattura il 12% del Piano nazionale che ammonta a 522 miliardi.

La fotografia delle grandi infrastrutture è contenuta nel Rapporto "Il sistema delle opere pubbliche nel Triveneto" che il Cresme ha realizzato per Nord Est Multimedia e che è stato presentato ieri a Padova al Forum Infrastrutture dal direttore Lorenzo Bellicini. Il Cresme è l'istituto di ricerca leader nel settore dell'edilizia che, con Silos, la più importante banca dati sulle opere strategiche in Italia, monitora per il Servizio Studi della Camera dei deputati il quadro delle infrastrutture e la sua evoluzione, collaborando con Anac al Rapporto che il Servizio Studi ogni anno presenta alla commissione Ambiente di Montecitorio. Il lavoro del Cresme aggiorna la mappa delle grandi opere infrastrutturali nel Nordest e offre, inoltre, due focus specifici sull'attuazione del Pnrr e sull'andamento del più generale mercato delle costruzioni in questa area.

Dodici grandissime opere L'investimento nel quadrante Nordest è dato per l'81% (pari a 43,5 miliardi) da dodici maxiopere, sette ferroviarie e cinque autostradali/stradali (sono quelle evidenziate all'interno del tabellone generale che pubblichiamo in pagina). Le sette opere ferroviarie sono: galleria di base del Brennero e quadruplicamento della linea di accesso tra Verona e Fortezza (18,2 miliardi); linea AV/AC Brescia-Verona-Padova (11,1 miliardi); potenziamento Venezia-Trieste (1,8 miliardi); collegamento ferroviario con l'aeroporto Catullo e con la sponda orientale del lago di Garda (1,4 miliardi); Prg del nodo ferroviario di Padova (783 milioni); collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia (644 milioni); programma di rigenerazione dell'Areale di Bolzano (400 milioni); nodo di Udine (340 milioni). Le sette opere stradali sono: terza corsia della A22 Autostrada del Brennero tra Bolzano Sud e l'interconnessione con l'autostrada A1 Verona Nord (4,7 miliardi); terza corsia A4 Venezia-Trieste e raccordo Villesse-Gorizia sulla A34 (2,1 miliardi); SS 47 della Valsugana; messa in sicurezza e adeguamento dei tratti ricadenti in territorio veneto, tra Cittadella (PD) e Primolano di Cismon del Grappa (VI) (1,3 miliardi); SS 51 di Alemagna, variante all'abitato di Cortina (678 milioni); collegamento tra l'A4 Venezia-Trieste e il sistema turistico del litorale veneto: tratta Meolo-Jesolo, Via del Mare (400 milioni).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

Il dettaglio delle opere Una delle questioni che da questo piano appare subito in evidenza è quella delle risorse, che è fondamentale avere già pianificate per garantire continuità negli anni lungo il percorso programmatico e realizzativo, dalla fase ideativa alla progettazione, all'apertura dei cantieri, al completamento. I finanziamenti già esistenti per il Nordest ammontano - su 53,8 miliardi di costo complessivo delle opere da realizzare - a 37,4 miliardi; il fabbisogno non coperto è quindi di 16,4 miliardi, pari al 30% del costo complessivo. Per le dodici opere che costituiscono il nucleo principale del Piano, la quota di costo non coperta sale al 33% (14,2 miliardi). L'impatto del mancato finanziamento di un'opera è diverso a seconda dell'entità e dello stato progettuale. Il quadro è estremamente composito. Ci sono opere totalmente finanziate ma non ancora partite per criticità progettuali e autorizzative (ne è un esempio il lotto 2 della Verona-Padova "attraversamento di Vicenza") o per l'attesa dell'approvazione del Piano economico-finanziario alla base del rinnovo della concessione nel caso di alcune autostrade (il completamento della terza corsia sulla A4 Venezia-Trieste); ci sono opere quasi totalmente non-finanziate (il lotto 3 dell'opera appena citata "linea AV Vicenza-Padova" e il potenziamento della linea Venezia-Trieste); ci sono opere finanziate molto parzialmente (il potenziamento della Fortezza-Verona che sui cinque lotti in corso ha risorse per 2,7 miliardi sui 5,2 miliardi necessari).

Lo stato di attuazione Un altro aspetto che il Rapporto del Cresme evidenzia è lo stato di attuazione degli interventi strategici. Gli interventi ultimati ammontano a 14,6 miliardi, pari al 23% del piano: oltre alle tre opere ultimate già citate, in questa cifra sono ricompresi i due lotti ultimati della galleria di base del Brennero (circa 2 miliardi) e quelli della terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste (1,2 miliardi) oltre al 1° lotto del Raccordo autostradale A15-A22 (424 milioni). Il 40% degli investimenti riguarda lavori in corso di esecuzione (una percentuale che supera il 90% per i progetti Pnrr-Pnc e scende sotto il 30% per le altre opere strategiche). Si tratta di 25,5 miliardi di cui 22,7 miliardi sono relativi a infrastrutture ferroviarie tra le quali rientrano i lotti con lavori in corso della linea AV/AC Brescia-Verona-Padova (9,1 miliardi), della galleria di base del Brennero (8,6 miliardi), il quadruplicamento Fortezza-Ponte Gardena (1,5 miliardi) e la circonvallazione di Trento (1,3 miliardi), il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia (644 milioni). Un altro 13% dell'importo complessivo (8,2 miliardi) riguarda progetti con contratto sottoscritto e lavori da avviare (3,4 miliardi per i lotti 2 e 3 della linea AV/AC Verona-Padova, terza corsia dell'A4 tra S. Donà di Piave e Portogruaro e nuovo svincolo e casello di San Stino di Livenza, Via del Mare e Cabinovia metropolitana Trieste-Porto Vecchio-Carso) e progetti in gara o aggiudicati (4,8 miliardi di cui 4,7 per la terza corsia dell'A22 e 131 milioni per il PRG e ACC del PM Cargnacco nel Nodo di Udine). C'è infine il 24% dell'importo complessivo che riguarda gli interventi più indietro, che sono, cioè, ancora in fase di progettazione. Si tratta di 15,6 miliardi dei quali il 62% (9,6 miliardi) sono relativi a opere ferroviarie (accesso al Brennero, potenziamento della linea Venezia-Trieste, collegamento ferroviario con l'aeroporto Catullo e con la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

sponda orientale del lago di Garda, Prg di Padova Centrale, Programma di rigenerazione dell'Areale di Bolzano, Nodo di Udine e ripristino linea dei bivi di Venezia Mestre, i progetti di maggiore dimensione).

Un altro 26% (4,1 miliardi) spetta a strade e autostrade (A31 Valdastico Nord, Messa in sicurezza della SS 47 della Valsugana ricadente in territorio veneto, SS 51 Variante all'abitato di Cortina, Tangenziale di Vicenza i progetti di maggiore dimensione).

Il costo delle infrastrutture stradali in fase di progettazione può crescere sensibilmente se riprenderà l'interesse per la realizzazione di alcuni grandi corridoi strategici quali l'interconnessione viaria tra la Valle dell'Astico, la Valsugana e la Valle dell'Adige, il completamento della A27 Alemagna e il collegamento con la A23, la Nuova Autostrada Regionale Medio Padana Veneta Nogara (VR) Mare Adriatico e collegamento con la A 22 del Brennero.

Il risveglio delle ferrovie Il Rapporto Cresme conferma una lettura del "caso Nordest" già esposta su queste colonne: dopo un lungo predominio di investimenti infrastrutturali stradali e autostradali, considerati essenziali più della ferrovia per la vita e lo sviluppo di questi territori, si assiste, da qualche anno, al risveglio degli investimenti ferroviari che, almeno in termini di programmazione e di bandi di lavori, hanno conquistato il primato negli scenari infrastrutturali. Il fatto che due delle tre grandi opere completate per intero del Piano delle infrastrutture strategiche siano stradali (e il terzo sia il Mose) è un primo elemento di conferma del lungo predominio stradale nei trenta anni che vanno dal 1990 al 2020. Altri elementi di conferma arrivano dalla specifica analisi del mercato delle costruzioni che il Cresme fa per il Triveneto dal 2002 a oggi, utilizzando dati relativi ai bandi di gara e alle aggiudicazioni per appalti di lavori e dividendoli in due periodi: i 17 anni che vanno dal 2002 al 2018 e il "recente periodo espansivo" di otto anni e mezzo compreso fra il 2019 e oggi (i dati arrivano a maggio 2026). Nel periodo 2002-2018 il valore dei lavori autostradali pubblicati è pari a 12,6 miliardi di euro contro i 3,7 miliardi per lavori ferroviari. Nel periodo più recente i lavori ferroviari sono balzati a 7,9 miliardi, raddoppiati in un periodo lungo la metà. Controverso il dato stradale/autostradale: l'importo dei lavori banditi per essere realizzati scende a 6,6 miliardi se si stralcia il bando per la concessione della A22 che vale 10,2 miliardi ma in cinquanta anni di concessione.

Il ruolo del Pnrr In questo cambiamento di rotta ha un peso rilevante il Pnrr che destina nel Triveneto 9 miliardi a ventuno opere ferroviarie su un totale di 16,1 miliardi assegnati a 2.445 interventi (alle strade, bandite dal Pnrr, vanno solo 67 milioni per collegamenti regionali). Ma il riequilibrio della programmazione in favore della ferrovia va ben oltre il Pnrr e riguarda l'intero programma delle opere strategiche. Alle ferrovie vanno 36,9 miliardi pari al 58% del programma, mentre alle strade vanno 15,7 miliardi pari al 25%. Anche in termini di risorse finanziarie già assegnate la ferrovia è più avanti, con 23,6 miliardi contro i 13,5 su cui possono contare autostrade e strade (qui una larga fetta pari

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Segnalazioni

a 10 miliardi viene dagli investimenti privati dei concessionari finanziati con la tariffa). Se, però, andiamo a vedere i fabbisogni non coperti, riemerge un altro dei problemi che abbiamo già denunciato: il tentennamento pianificatorio degli anni passati e l'incertezza finanziaria che hanno afflitto e affliggono ancora oggi, nonostante la maggiore consapevolezza, gli investimenti ferroviari nel Nordest. Mentre ai sistemi stradali e autostradali oggi mancano 2,2 miliardi, pari al 14% del totale programmato con il Piano delle opere strategiche, alle ferrovie mancano 13,3 miliardi, pari al 36% del programmato. E, come è evidente, questo fabbisogno residuo ferroviario è gran parte del fabbisogno residuo totale che, come detto, pesa per 16,4 miliardi. Da qui nasce un'incertezza che, dopo il Pnrr, costringe a guardare agli aggiornamenti dei contratti: se quello per il 2025, ancora all'approvazione del Mef prima di avere il via libera del Cipess, conterrà prevalentemente copertura della crescita di costi avvenuta sulle opere in corso, quello per il 2026, cui si comincia a lavorare ora, potrebbe portare il finanziamento, almeno parziale, di qualche lotto ferroviario strategico da definire nella progettazione e da avviare. © RIPRODUZIONE RISERVATA di Giorgio Santilli 43,5 miliardi di euro Il valore delle 12 maxi opere che concentrano l'81% degli investimenti infrastrutturali.

Il Piccolo

Segnalazioni

E Saba vara gli sconti «In arrivo la Carta Città»

-FA.DO.


Trieste

Riapre il parcheggio all'ex Silos 400 posti auto a pagamento

E Saba vara gli sconti «In arrivo la Carta Città»

«Parcheggiare conviene!». Dal 22 giugno Saba di Interparking Group ha dato avvio alla tariffa promozionale di 1,50 euro all'ora (invece di 2,20) valida tutti i lunedì e martedì nel park Trieste Silos di piazza della Libertà. «Al momento è attiva per due giorni a settimana in attesa di cogliere, o meno, l'interesse dei nostri clienti e procedere così all'estensione della stessa sette giorni su sette», fanno sapere da Saba Interparking Group. Il taglio di 70 centesimi non ha nulla a che vedere con l'apertura del vicino Park Conf Com che sarà, tra l'altro, gestito sempre da Interparking. La tariffa di 1.50 euro all'ora del nuovo parcheggio riguarda stalli all'aperto e non al chiuso come quelli dello storico Trieste Silos. «In sinergia con l'Amministrazione comunale, intendiamo continuare a contribuire a una mobilità urbana sempre più efficiente e sostenibile - fanno sapere da Interparking -. Nei prossimi mesi, questo percorso sarà ulteriormente arricchito dal lancio della Carta Città Interparking Trieste, gratuita e ricca di vantaggi su tutta la rete dei parcheggi cittadini, nazionale e internazionale».-Fa.do. © RIPRODUZIONE RISERVATA L'interno del parcheggio Saba Trieste Silos Foto Bruni.

Il Piccolo

Segnalazioni

l'intervento

Malori per droga all'ex Silos Tre persone soccorse dal 118


Risse e aggressioni
Giro di vite sui maranza
15 ragazzi denunciati
Malori per droga all'ex Silos Tre persone soccorse dal 118

Droga all'ex Silos: tre assuntori sono stati soccorsi dai sanitari. L'allarme è scattato ieri pomeriggio. Un primo cittadino straniero è stato trovato sulle scale, colto da un malore, dopo aver assunto stupefacente: probabilmente si trattava di cocaina. Poco dopo, altre due persone sono state viste assumere sostanze per via venosa, iniettandosele con una siringa. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con ambulanza e automedica e alcune gazzelle dei carabinieri. Nessuno dei tre soggetti soccorsi sembra in gravi condizioni. Saranno gli accertamenti, sia medici che investigativi a fare luce sull'episodio. Il dispiegamento di mezzi ha destato una certa apprensione fra i passanti. All'inizio si era temuto il peggio, visto che il quadrante compreso fra la stazione dei treni, l'ex Silos e piazza Libertà è spesso teatro di fatti incresciosi, come aggressioni e accoltellamenti i cui protagonisti e le cui vittime sono perlopiù migranti. Si tratta, insomma, di una delle zone più "calde" della città in termini di sicurezza e ordine pubblico. Criticità, insieme a quella del decoro e della gestione dell'accoglienza dei migranti, a cui si intreccia evidentemente anche il tema dell'abuso di sostanze, con tutti i rischi che ne derivano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.